

TRATTATO
DEI COLORI
NELLE ARME,
NELLE LIVREE,
ET NELLE DIVISE,
DI SICILLO ARA LDO
del Rè Alfonso d' Aragona.



In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1606.



ALL'ILLVSTRÈ, ET GENEROSO

SIG. ET PATRON MIO

sempre offeruandissimo,

EL SIGNOR ANNIBALE
BELISOMI, &c.



Ouitemmi hauer letto, presso vn degno Autore, Cortesissimo, & Magn. Sig. Annibale, Che il doner, cò isperanza di maggior dono, è spetie d'vsura: Il non donare, per dubbio di perder il dono, è grado d'auaritia; Il pentirsi d'hauer donato, è testimonio d'imprudenza. Il donar, à suo dispetto, senza sodisfattione di chi riceue; e contratto di pazzia: Però, chi nel donare, considera quel che dona, quando dona, à chi dona, & quanto dona, è vero, liberal amico prudente, & accorto; Hora, io che conosco che V. S. Illustre per naturalezza, & propria bontà d'animo, tanto m'ama di cuore, quanto io; concordial affetto, & per merito di virtù, & per obligo di reciproca beneuolenza, l'offeruo, & riuerisco, & che per longa pratica, & isperienza comprendo, anzi pur per l'im-

A 2 mor-

mortal gli è già d'ogni intorno sparso de Me
 pellegrine, & virtuose doti dell'animo suo, &
 delle nobili, & heroiche, sue azioni, conoscen
 do i virtuosi meriti suoi, effe di già, a guisa di
 teneri virgulti, quasi auanzado il fiorito Aprile
 de gli anni suoi, cresciuti alla bellezza, & p
 fessione di ben colta, & gradita pianta, & sa
 pendo altresì, a quanto colmo, & cumalo, sian
 no di già arriuati gli obblighi, ch'infiniti le ten
 go, per le molte, & innumerabili cortesie, &
 favori da lei, in diuersi occorrenze riceuti, mi
 son dato hora per non peccar affatto d'ingra
 titudine, & per qualche inditio di rimunera
 tione, a dedicarle, & farle dono della presen
 te Operetta, laquale, se ne vien fuori dalla mia
 stampa, tutta festosa, e lieta, sapendo di douer
 peruenir all'honorate mani di V. Sig. Illustre,
 che con la sola Vmbra, e scorta del bel Nome
 suo, sarà dalla mordacità de' calonniatori, va
 lorosamente difesa; Si degnarà dunque con
 lieta fronte riceuerla, & gradirla, come con
 puro affetto, & diuoto animo, le viene da me
 sinceramente donata; Et in ciò rimembrarsi,
 di quanto leggiadramente cantò il Diuino
 Ariosto.

Ne che poco io vi dia, da imputar sono,
Che quant'io posso dar, tutto vi dono;

Che in cotal maniera scoprira la solita ge
 nerosità, e splendidezza dell'animo suo, non
 isde-

3
isdegnando la picciolezza di così debole di-
mostrazione; Con che per fine, procacciatò
nello inanzi, se la fortuna mi si mostrará fauo-
reuole, di fargliela sempre conoscere in cose
maggiori; In tanto liberamente di me si va-
glia, & nel tesoro della sua buona gratia, viua-
mente mi conserui; N. Signore all' Illustre, &
magnanima sua persona, doni ogni sua più de-
siderata consolatione, & contentezza.
Dalla Stampa mia in Venetia, a di 16. Otto-
brio M. D. XCIX.

A V. S. Illustre.

Diuotiss. & obligatiss. Seruitore

Bartholameo Carampello.

A 3 AL

AL MEDESIMO ILLVSTRÈ,
& Generoso Signore:

Saggio Annibal, di voi
Vorrei le lodi ordir, tesser gli honori,
Ch' a mill' alme leggiadre ardonno, i cori:
Ma, sì risplende à noi,
La virtute, e'l valor che n' voi riluce,
Ch' à tacer mi conduce,
E par c' hora m' inostri,
Et hor m' abbagli il sol de' meriti vostri;
Ond' io, qual mobil fiore,
C' hor s' inchina, hor si lieua, hor nasce, hor more;
Sorgo, cado, e risorgo, & mi ristaura,
D' Annibal Belisomi il nome, e l' aura .

Mostrar l' ardir, contra gli hostil furori,
E a mille armate squadre porre il freno,
Et di vittorie, & di valor ripieno,
E porre in fuga, e Duci, e Imperadori,
Domar l' orgoglio de' più acerbi cori,
E farsi il Mondo tremebondo, a pieno,
Di glorie, & di trionfi colmo il seno,
Fur d' Annibal, i sempiterni honori;
Tu, co'l valor di fatti egregi, e degni,
De gli anni tuoi, nel più fiorito Aprile,
Magnanimo, e real te stesso mostri.
Tu degno, Annibal, sei d' Imperi, e Règni,
E di saggio scrittor, d' heroico stile,
Poi, ch' ornamento sei de' tempi nostri.



TRATTATO
DEI COLORI
NELLE ARMI,

NELLE LIVREE,
ET NELLE DIVISE,

DI SICILLO ARALDO
già del Rè Alfonso d'Aragona.

Eggesi che'l potentissimo Prècipe Ales-
sandro di Macedonia fu il primo che do-
nasse a i suoi Generali d'esserciti Capi-
tani di Fanteria e di Cavalleria Colo-
nelli, & altri Guerrieri del suo esercito
le insegne, le bandiere, i Pennoni, & le cotte d'armi,
si come erano maggiori, o minori i meriti loro, per
inanimarli a combattere coraggiosamente contra gli
inimici, & dimostrarsi valorosi in tutte le imprese,
e da quel tempo in poi, gli Imperatori, i Re, i Princi-
pi, i gran Capitani, Cavalieri, e tutti i gentil'huomi-
ni hanno accostumato di portare le loro insegne ne
gli eserciti, non meno per esser conosciuti da gli altri

A 4 nelle

nelle fattioni honorate, che per vn vtilo refrenouo del lor valore ne' descendenti del sangue loro, e queste insegne erano fatte di diuersi colori, e metalli, come si dirà à pieno di man in mano.

¶ Douendo dunque i Principi obseruare i costumi del gli antichi, e fargli inuolabilmente offeruare da i loro soggetti, come lodouoli e fatti con maturo giudicio, non doueranno mancare di mandar i giovani nobili, & di gran cuore per il mondo à fine, che imparino a conoscere i punti principali dalle battaglie, de i fatti d'arme, dell'honore, dello Stato, della nobiltà, e Maestà de i Re, Principi, e gran Signori del mondo, a fin che possino hauere intiera conoscenza della pobiltà, & delle ragioni dell'armi, come cose veramente lodouoli in uno che faccia professione di Cauallaria.

Et se mi fusse dimandato come si potrebbe imparare questa ragione dell'armi, direi che se ne potrà hauere piena contezza nel libro intitolato l'arbore delle battaglie, e con la patria ancora del seguire animosamente tutte le guerre, nelle quali s'acquista di giorno in giorno più vn giuditio saldo nell'arte del guerreggiare, che non si troua però nel sudetto libro dell'arbore delle battaglie, e se mi fusse dimandato del campeggiare dell'armi, direi che fa bisogno sapere quanti colori sono nell'armi, e come sono disposti, e saper ancora, che vi sono doi mettalli principali, e quattro colori che sono sei in tutto, e che di questi sei meschiati insieme, se ne caua'l settimo.

Del-

Dell'oro primo metallo, e colore.

Il primo metallo che mostra colore, è l'oro, il quale per natura, è il piu nobile de tutti gl'altri metalli, come quello che naturalmente è chiaro, lucido, virtuoso, & confortatino di maniera che i fisici il danno a uno che sia per cagion d'infirmità vicino alla morte, per un soprano conforto, oltra che egli rappresenta il Sole luce nobilissima, sapendosi che non è cosa alcuna al mondo piu grata, e vaga della luce. Et perche l'oro s'assimiglia in molte cose al Sole, vietarono le antiche leggi che non fusse alcuno c'hauesse ardir di portar oro, o cose dorate, che non fusse nobile, Cavaliero. S'assimiglia ancora l'oro altopaccio pietra pretiosa: onde prima che io faccia fine di ragionar dell'eccellenza, & dignità di questo pretioso metallo, voglio dire che si potrebbe dimandare; perche i tre gigli che si veggono nello scudo della Corona di Francia sono piu presto d'oro che d'argento, o d'altro metallo, o colore, & si potrebbe rispondere che ciò auiene per nuoue ragioni, che io voglio adurre.

E la prima perche l'oro è di bellissimo colore, & molto piu puro, e risplendente de gli altri metalli è di grandissimo, & marauiglioso effetto si come dice Santo Gregorio, & è secondo Isidoro detto ab aura che significa splendore, onde dice nel libro della natura delle cose, che l'oro è fra i corpi quello, ch'è il Sole fra le stelle; però sono tenuti Re di

Fran-

Francia portando i Gigli d'oro a ricordarse d'assistere la sapientia figurata per loro, tutto, che egli sia però a comparatione di lei come l'arena del mare. Poiche Salomone Re di Gierusalemme, possedendo tutte le cose del mondo dimandò in gratia a Dio la sapientia, senza laquale conosceua di non poter reggere prudentemente i suoi popoli. Sono ancora i Gigli d'oro posti nello scudo di Francia, hauendo loro proprietà di rallegrare il cuore, così i Re di Francia debbono esser lieti, e piaceuoli, per rallegrare, & consolar i popoli. Sono dati i Gigli d'oro ancora alla corona di Francia per segno che i Re debbono essere saldi, maturi, graui, e puri come l'oro ilquale pesa due fiata piu che non fa l'argento, & piu de gli altri metalli fuggendo ogni maniera di leggerezza, & vanità nel giudicare le diffrentie de i loro soggetti; per incorrer precipitosamente in molti errori nelle loro operationi. Sono i Gigli delle armi di Francia d'oro ancora per cagione che l'oro secondo Auicenna, & Serapione, & gli altri dottori di medicina, è piu temperato de gli altri metalli, & conforta grandemente lo stomaco, e tutti i sensi, che significa, che sempre la faccia de i Re, & ogni sua intentione deue esser volta a confortare, & tenere sereni gli animi de' lor soggetti. Sono ancora i Gigli d'oro, perche l'oro fino non fa alcuna resistentia al martello, come fa il ferro, nè si spezza, come fanno i vasi di terra, e non risuona, come il bacile, anzi si lascia ridurre in ogni forma, per darci ad intende-

te, che fa bisogno, che i Re di Francia siano pazienti, come l'oro sotto il martello. Forti, costanti in tutte le aduersità, e tribulationi, hauendo però i loro cuori mansueti, e trattabili come l'oro. Sono i Gigli d'oro ancora, perche l'oro vero dura piu lungamente in opera: come dice Santo Thomaso, che non fa il sofisticò, oltra ch'egli non brucia nel fuoco, ma rende testimonio della sua finezza, per far conoscere a i Re di Francia, che sono tenuti a perseverare nella legge di Dio eterno, e sempre apparere piu perfetti nell'osservanza di quella. Sono i Gigli d'oro ancora, perche l'oro non piglia ruggine, o macchia alcuna, nè meno s'infraacidisce: perche ha, secondo il filosofo, virtù conservatiua, a fine che i Re Christianissimi siano imitatori della vera humiltà di Gesù Christo, come quella, che è conservatiua di tutte l'altre virtù; dicendo San Girolamo, che l'humiltà è una virtù principale conservatiua dell'altre. Sono i Gigli d'oro ancora, perche l'oro ha molte virtù medicinali, dicendo Plinio, che l'oro risana le fistole, le moroglie, e le piaghe infracidite. Onde queste proprietà medicinali, deuono prouocar i Re ad amar la giustizia, madre di tutte le virtù, figurata per l'oro, dicendo S. Girolamo, che la giustizia è virtù d'oro, che risana l'infirmità morbide, come quella, che dando il meritato castigo a i malfattori, vien a fare, che l'huomo, per timore del castigo, fugge i delitti, e gli errori. Sono i Gigli ancora d'oro puro, e fino, perche l'oro conforta il cuore, e dice Costantino, che l'oro ha proprietà di sostenere allo sto-

maco

in esso, sugliato, per far conoscere a i Re quanto deuo
 no esser pronti all'operatione diritte, facendo le ope-
 rationi della giustitia; e quanto de uona essere illustri
 la Saggia, e vtroni de i Regi.

**Significato dell'argento, secondo colore,
 e metallo.**

Il secondo metallo è bianco, e per ciò figura l'ac-
 qua, e vien detto nell'armi Argento, come quello che
 è piu vicino de gl'altri al corpo lucido, e significa puri-
 tà, & innocetia, onde essendo metallo parmi di porto
 dopo l'oro, conoscendo che quelle armi che non hanno
 uno di que' s'istai metalli, seranno poco buone; E que-
 sto colore paragonato alla perla, che è gioia finis-
 sima, e pura, onelle complessioni ci dà a flegmatici. E
 l'argento appresso l'oro il piu bello metallo, e colore
 di tatti gli altri; & è appropriato molto alle statue,
 & alla scultura; come si uede, che le statue di Augu-
 sto Cesare, furono di argento, e Pompeo si fece porta-
 re innanzi al Trionfo le statue di Fornace Re di Pon-
 to di argento. E Valerio Fusco, essendo promosso al-
 l'ordine militare, portò l'anello di argento; e gli era
 donato per solenne dignità de i giouani studiosi. E La-
 berio, et Aurelio cauallieri portarono i manaci delle
 loro spade, forniti d'argento, essendo loro venuto a fa-
 stidio l'Auorio. Le carrette di Mitridate Eupatore,
 furono d'oro e d'argento. Spiacenano a Fabricio gra-
 damente in affelli, le tazze, e i calici d'argento, e mag-

gior-

giornamente gli spiarquero i bagni delle donne, forniti d'argento, e che i letti loro, e loro lettiere, e fusseno fatti del medesimo metallo; come erano ancora fatte le loro scarpe, per maggior grandezza, e dignità dell'argento. Crasso ricchissimo, ne' suoi giorni, ne conuita proponeua corone d'oro, e d'argento, fatte à imitazione delle foglie de gli arbori. Plinio dice, che l'argento si troua quasi in tutte le prouincie, e che in Spagna si troua in alcuni pozzi; che ritengono il nome de' loro primi inuentori, uno de quali si chiama Debbolo, che daua ogni giorno ad Annibale trecento libbre d'argento. Scrive Plinio, che Marcello Console di Roma; traheua ogni anno da quella bella parte di Spagna seicento talenti d'argento. Si fanno cose marauigliose, per conuerfione dell'oro, e dell'argèta. Si fanno specchi d'argento in Egitto, che rendono le imagini, e le faccie molto terribili, come scriue Plinio. Si può prouare il significato dell'argento ancora meglio, per la Santa scrittura, laquale in molti luoghi fa mentione dell'Argento, come quello che è stato sempre in gran pregio, e stima.

Del significato del Rosso, terzo colore.

Il primo colore senza metallo, è il rosso, come quello che ci rappresenta il fuoco, come quello che dopo il Sole è lucidissimo, e risplende. È il primo de' quattro elementi. Onde le leggi per la sua nobiltà, ordinarono che non fusse alcuno che hauesse ardire

T R A T T A T O

di portar il rosso, che significa altezza, che non fusse nobile, come quello che accresce l'ardire a quelli che combattono. Il rosso colore è paragonato al Rubino, gioia di gran pretio. Nelle complessioni vitieno la colera, e nelle armi le cose sanguigne, come lingue, e simil membri, che si mostrano nelle armi, ne gli animali. E questo colore di grã dignità, e ben lo dimostra l'Auriflamma, scesà miracolosamente dal cielo, per i Re di Francia, che fu di questo colore, per inanimarli alla virtù, alla magnimità, & al ualore. Fu questo Auriflamma, in forma di vn stèdardo di seta chermesina, maraniglioso a vedere. I ministri della giustizia si vestono di rosso, per dimostrare come debbono esser forti, e cōstanti nel fare buona giustizia contra i scelerati, i mal fattori, e gli homicidi; & a somiglianza de' loro vestimenti, non deuono hauer poco cuore, e temere di sparger il sangue de i delinquenti. Si legge in alcune historie, che i pittori antichi coloriuano la faccia della giustizia, di color vermiglio; le mani ancora, & non per altro, che per significare, che i ministri, e giudici, deuono essere nelle cose della giustizia forti, e constanti, ma che la costantia sia però accompagnata di equità, e di buon zelo. I principij de' libri, e i loro capitoli, sono communemente scritti di rosso, e non senza mistero: di maniera che'l significato di questo colore, è di grande effetto, poi che si troua in molte cose.

Del-

Dell'Azuro, color quarto, e del suo significato.

L'Azurro rappresnta il cielo, e ne' quattro elementi l'aere, che doppo il fuoco è il più nobile come quello che da se stesso è sottile, e penetratino, & atto a riceuere le influentie luminose, senza lequali non si potrebbe viuere in questa machina. Questo colore è assomigliato al Sapiro, gioia di molto pretio, e significa lealtà, e nella complessione rappresenta la sanguigna. Hauendo ragionato de i Gigli d'oro dell'armi de i Re di Francia, dirò quini del loro campo, che è color Azurro, dato a i Re di Francia, per gratia speciale, & non per altra cagione, se non per l'accrescimento dello stato reale, per meglio intender il significato, dimanderò perche i Gigli d'oro sono stati posti nell'armi di Francia, nel campo di color Azurro, colore molto simile al sereno del cielo, tenendo che non mi possi esser data altra risposta, se non che vi fossero posti per molte cagioni: e prima, perche il Christianissimo Re di Francia è Paraninso della Chiesa, sposa di Giesù Christo: l'ufficio del quale è di accrescere, e amplificare l'honore di Dio, e la gloria della religion Christiana. E adunque stato conuenevole, che l'armi di un tanto Re siano a simiglianza del cielo limpido, e sereno. Perche si come il figliuolo di Dio, che è Re de i Re, e Signor de i Signori, ha per sua arme, e scudo il cielo, illustrato marauigliosamente delle stelle, così

così il Re di Francia, per gloria di quel celeste Re, porta l'arme, nelle qual sono i Gigli d'oro in campo azzurro; che sono come stelle fisse, che risplendono nel cielo sereno, luminoso. Onde è affimigliato lo scudo al cielo sereno, limpido per far conoscere per la sublimità, & altezza celeste, quanta sia l'ampiezza della sua possanza, e della sua dignità. Non verrò quindi, come forse richiederebbe il presete proposito a ragionare delle proprietà del ciel Empireo, del cielo aqueo, nè del cielo stellato, sopra i quali è tode delle armi di Francia, si potrebbero descrivere, e rinuamente appresen-
 tare le proprietà Reali, e le loro condizioni morali; e per ragionare dell'eccellenza dell'azzurro, e del Saffiro, dico che'l Saffiro, per la sua lucidezza, purità, e fermezza, sprona il Re Christianissimo alla virtù della forza. E alla sincerità di pensieri, risplendendo il Saffiro, con alcuni piccoli punti d'oro come dice Plinio, & Arnolfo dice, che'l Saffiro è gioia risplendente. Onde per la sua dignità, e valore inanima il Re di Francia, a portar ogni honore, e ogni riverenza a Dio, & al suo seruitio, dando a tutti al Saffiro virtù di render il cuor dell'huomo pio, & deuoto verso Iddio. Dice Arnolfo, che'l Saffiro da viuerezza al corpo, e conserua le membra nel loro vigore. Dicno ancora quelli che hanno scritto delle proprietà delle cose, che'l Saffiro ha proprietà di risanare la lepra, per dar ad intendere a i Re di Francia, che babbino cura de i loro popoli, a fin che per mancamento di giustizia non rimanghino infetti di contagiosa

giosa

più sa infermità. Il Saffro simiglia al cielo sereno; onde quando è percosso da i raggi del Sole, rende grandissimo splendore. Però dice Isidoro nel sesto libro delle Etimologie, che il Saffro è speso di alcuni granelli d'oro, per far conoscere quanto i Re di Francia debbono esser solleciti a render gratie a Dio, come quelli che quanto maggior gratie hanno ricevute dalla sua divina bontà, tanto più sono tenuti di esser pronti a voltar i loro pensieri, e i lor desideri in Giesù Christo. E il Saffro una gioia molto dilettevole, bella, e bianca, però dicono i gioiellieri, che è molto convenevole nelle dita de i Re, per le sue gran virtù, oltre che mostra loro come deono esser vigilanti a pigliar la difesa de la religion Christiana. Rende il Saffro l'occhio acuto nel vedere, per far conoscere ai Re di Francia, come sono tenuti di dirizzare tutti i lor pensieri, e desideri, a gli alti edifici della celeste Città di Gerusalemme.

Nel Nero, quinto colore, e del suo significato.

Il color Nero significa nelle armi sabbia, come quello che rappresenta la terra, che non vien a significare che malinconia, e tristezza, essendo più lontana dallo splendore, che alcuno de gli altri elementi: e per questa ragione furono trovati i vestimenti neri, in occasioni di duolo, essendo questo colore più basso, e più humile di tutti gli altri, simiglianti ne-

ro al Diamante, gioia finissima, e di gran valore, e nelle complessioni ha'l luogo della malenconia, e tutto che egli significhi mestitia, nondimeno è di notabile dignità, e per questa ragione se ne vestono le persone degne, e gravi; è il nero il piu vile colore de tutti gli altri, & è ancora il piu trattabile a i penelli, e nelle titture di panni di seta, e di lana, facendosi gli altri al fuoco nelle caldaie, e nelle fornaci. I panni di lana veri, che sono finissimi, sono di piu valore, che non è lo scarlato. Dice Virgilio, che i candidi ligustri si lasciano cadere, e che i piccoli fiori neri, come le viole sono raccolti con grande avidità. Asai è honorato, e tenuto in precio il nero nelle essequie, e nei funerali, poi che sino i Re, i Principi, i Signori, e le donne se ne vestono ne gli uffici, che si fanno per l'anima de i morti anzi come che non conoscano colore che piu gravità nel vestirsi possa apportarli questo accostumano, & specialmente nelle imprese gravi siano d'ambasciarie, legationi, o oltre loro piu importanti occorrenze. La Dea Neme se ne veste ancora ne' suoi pianti, e ne' suoi lamenti. Significa ancora il nero doglia, e tribulatione; sapendo che i buoni Christiani sono il piu delle volte castigati da Dio, cō i tranagli, e con le affittioni, come quelli che molto piu chiari alla sua diuina bontà, che non sono quelli che vivono in delitie, e piaceri, seguendo le voglie loro, tornando la gioia di questi in mestitia, e in tribulatione, e le affittioni, e tormenti di quelli in gioia, sin allegrezza nell'altro mondo.

Del

Del verde, color sesto, e del suo significato.

L'ultimo colore nelle armi è il Verde, il qual significa boschi, prati, e campi, verdure. E perchè non è compreso fra i quattro elementi, per questa ragione da alcuni è stimato manco nobile de gli altri; e poi affimigliato alla allegrezza, & alla gioventù, per la somiglianza, che ha con lo smeraldo, pietra di gran valore. Onde, ancora ch'io habbi detto, che'l color verde è manco nobile, che gli altri: Si deve però intendere; nella tintura, e nella pittura, e non del color verde libero, come è quello dell'herbe, de gli arbori, de i prati, e delle montagne, non si potendo vedere cosa più bella, più lieta, nè più grata alla vista di questo colore. Per tanto non deve esser tenuto in poca stima, nè esser stimato di poco valore, vedendo che la madre Cibelle se ne riueste ogn'anno con tanta vaghezza, rendendo il mondo più uago, e più pieno di ricreatione, con qual si uoglia altro colore, non si potendo ueder cosa più gioconda, e diletteuole, che i prati uerdi, e fioriti, gli arbori coperti di foglie, e i ruscelli, e le fontane, ornate di tenere herbe, che di uinezza di colore, non cedono punto a i smeraldi, essendo il loro uerde natino, e naturale, e lontano da ogni maniera di artificio; e però rende l'Aprile, e'l Maggio molto più lieti, e diletteuoli de gli altri mesi dell'anno, per la uaghezza del uerde delle campagne; laqual moue con la sua giocondezza sino gli uccelletti

a cantare piu soauemente in quella stagione, che in tutte l'altre. Onde è da credere, che i Papagalli si pigliano grandissimo piacere uedendosi colorati di uerde, e che pigliano ardire per la uirtù del uerde, di imitare la uoce humana, salutando i Re, i Principi, e gli homini di tutte le qualità, come fanno.

Del significato della porpora, settimo colore, & ultimo.

Meschiando insieme tutti i sopradetti sei colori si uiene a fare il settimo, che è la porpora, laquale non è altro che quel colore, che noi chiamiamo rosa secca e chiamasi nell'armi porpora, uogliono alcuni, che la sia colore, & altri non, e che s'ella è colore, che è il piu uile, come quello che è fatto de tutti gli altri, non hauendo alora uirtù, che quella che le uien data da gli altri. Alcuni poi tengono, che'l sia il piu nobile, degno, & altro colore che sia, partecipando come si uede de tutti gli altri; e poi uedendosi che di questo colore erano accostumati di uestirsi gli Imperadori, e i Re, mentre usciano in publico, per conseruare la loro dignità Imperiale, e Reale, come colore piu nobile, comprendendo parte de tutti gli altri colori; e'l primo che se n'adornò, fu Tullio Hostilio, terzo Re de Romani, ilqual regnò 11. et' anni, e rinduò le guerre che s'erano acchetate al tempo di Numa Pompilia: simiglia questo colore a molte gioie fine, e la sua uirtù è di significare abbondanza de' beni, Salomone, Re saggio, e grande

grande di Gierusalemme, chiamata Re pacifico, si fece fare una lettera del legno del monte Libano. Le colonne della quale erano d'argento, e'l suolo d'oro, e le scale per entrarvi dentro, erano di porpora, come sarebbe a dire dipinte, o coperte di seta di questo colore. La porpora nel tempo antico era in grandissimo prezzo, come quella che dà molta dignità, e splendore a i Re ne' lor trionfi, oltre de i grandissimi misteri che accennaua. La porpora finalmente è colore da Imperatori, Re, e gran Signori.

Auuertimenti intorno il comporre dell'Armi.

Il campo dell'armi dunque si fa nello scudo di ciascuno de' cinque colori, detti di sopra, lo scudo di uno de' metalli, ouero lo scudo di un colore, e'l campo di un metallo, come sarebbe a dire in uno scudo d'argento un Lion rosso, ouero in un campo rosso un Leone di argento, ouero d'oro, perche le uere armi, debbono essere di colore, e di metallo, non potendo stare dui colori senza metallo, nè dui metalli senza colore: però se il campo è d'oro, o d'argento fa bisogno che vi sia sopra colore, & se'l campo è di colore, che vi sia sopra il metallo, nè si deue mai porre colore sopra colore, nè metallo sopra metallo. Et se bene lo scudo de i Re di Gierusalemme ha metallo sopra metallo, hauendo una croce d'oro in campo d'argento, fu perche quando Gotofredo Buglione, hebbe acquistato il Regno di Terra Santa, adunò il suo consiglio, prese resolutione

con il cōsenso di quelli del Consiglio, di pigliare quell'armi de i piu nobili metalli, che siano, in segno di quella nobilissima uittoria, e di quel lodeuolissimo acquisto. Onde altri che quel Re, non può, nè deue portare metallo sopra metallo.

Nuouo significato de i colori, & de' metalli nell'armi.

Si suol dire che le scienze non si sono giamai sapute perfettamente per un huomo solo, ma che ciascuno ne ha saputo quanto ne è stato con l'intelletto capace, la onde io, per l'amor che ho portato al nobil ufficio dell'armi, ho traualgiato molto con le mie deboli forze, per ridurmi a memoria i suoi particolari, douendogli ogn'huomo hauer in qualche stima, uolendo impiegare la uita sua in arquistar honore, e nome immortale, e perche gli antichi, & saggi Filosofi diedero nel principio alcuni nomi difficili alle cose, a fin che non fossero così ageuolmente conosciute da i popoli rozzi, i quali si fanno scherno di quelle cose che non intendono, però posero ancora nomi strani, & difficili a i colori, & a i metalli nelle armi, hauendo uoluto chiamare il Verde sinopio, e gli altri con simili altri nomi: & per questa cagione, mi sono con la gratia di Dio posto, & a dir il uero significato, è il proprio nome così a i colori come a i metalli, per uie probenoli, & ragioni fondata sopra l'autorità de i Filosofi.

L'oro

L'oro significa ricchezza. Il rosso altezza. Lo azzuro lealtà. Il nero semplicità. Il verde letizia. La porpora abbondanza de beni. Et l'argento purità.

Ancora.

L'oro nobiltà. L'argento giustitia. Rosso ardire. Azzuro scientia. Verde bellezza, & bontà. Nero mesistia del mondo.

Le gioie corrispondenti a i colori.

Il rosso il rubino. L'azzurro il Saffiro. L'oro il Topacio. L'argento la perla. Il verde lo smeraldo. Il nero il diamante. La porpora molte gioie fine.

Significato sopra le sette età dell'huomo.

Argento la infanzia sino alli vij. anni. L'azzurro la fanciullezza sin' alli xv. anni. L'oro l'adolescenza sino alli xx. anni. Il verde la giouanezza sino alli xxx. anni. Il rosso la iuuità sino alli L. anni. La porpora la uecchiezza sino Lxx. anni. Il nero la decrepità sin' alla morte.

Significato sopra le quattro complessioni dell'huomo.

Il rosso la sanguigna. L'azzurro la colerica. L'argento la flegmatica. Il nero la malencolica.

Significato sopra i quattro elementi.

Il rosso il fuoco. L'azzurro l'aere. L'argento l'acqua.
Il nero la terra.

La natura per ordine di Dio dal principio del mondo ha produtte sempre dal principio del mondo de i quattro elementi, questo dico per li sette metalli diuersi in specie che sono oro, argento, rame ferro, stagno, piombo, e argento uiuo, ilqual si mette per metallo, per la conuenientia che ha con tutti gli altri metalli, oltra che è metallo secondo i Filolosi per molte ragioni di archimia, & è come il colore della porpora che tiene de tutti i colori, et è detto colore così nell'armi, come in ogn' altro luogo. I metalli è da sapere che sono generati nel centro della terra, affaticando si la natura per sempre di generare, & produrre queste migliori, & più nobili cose che puo secondo la materia nella qual s' affatica d'operare. Onde per l'accrescimento, o diminutione della materia non operando, però uien tal hora mancando per il mancamento della materia, e produce monstri, e cose imperfette, come sarebbe un fanciullo con due teste, o senza un braccio, o senza qualch' altro membro, e se l'hauesse sempre materia pura netta, e temperata egl' instrumenti che le bisogna, non è dubbio ch' ella operarebbe sempre cose più perfette, e farebbe de tutti i metalli oro; e argento solamente essendo questi dui metalli, i più belli, migliori, di più precio, e più desiderati uniuersalmente da ogn' uno.

Del

Del significato de i colori ne i metalli secondo i Greci .

L'oro il suo colore. L'argento il biāco. Il rame il rosso. Il ferro il nero. Lo stagno l'azuro. Il piombo il verde. E l'argento vimo alla porpora.

I Pagani come Alessandro, & gli altri capitani, e grandissimi guerrieri, così inanti come doppo lui, hanno dato il significato a i colori, secondo i sette principali pianeti facendone i doli in nome loro, et gli adorauano vestiti de i medesimi colori, & ne gli esercizi, & nelle giornate ciascuno haueua le sopraueste del colore di quel Dio, nel quale haueua maggior fede, dandosi a credere che il medesimo Iddio per questa cagione douesse esser loro fauorevole, e di forze, e di ardir nel combattere.

Significato de' colori per i sette principali Pianeti.

Il Sole significa l'oro. Marte il rosso. La Luna l'argento. Giove l'azuro. Mercurio la porpora. Venere il verde. E Saturno il nero.

Significato de i colori, per le sette principali virtù, tre Theologiche, & quattro Cardinali.

L'oro significa la fede, L'argento la speranza. Il rosso la carità. L'azuro la giustizia. Il verde la fortezza. Il nero la prudentia. E la porpora la temperantia.

TRATTATO

Significato de i colori per i sette giorni della settimana.

L'oro la Dominica. L'argento il Lunedì. L'azzurro il Martedì. Il rosso il Mercoledì. Il verde il Giovedì. Il nero, il Venerdì. E la porpora il Sabato.

Tutte queste maniere di dare significatione a i colori si possono prouare con ragioni naturali, tutto che alcune siano piu belle, e piu proprie dell'altre pure che siano giuste, auicinandosi a quelle lingue che sono piu belle, & piaceroli nella pronontia, & a me piace molto la lingua greca, la quale diede la significatione a i colori secondo gli sette pianeti, come la diede a quattro colori ancora secondo le quattro stagioni dell'anno.

Il rosso all'estate. L'azzurro all'autunno. Il nero all'inuerno. Il verde alla primavera.

I Troiani ancora diedero il significato de i colori a i sette giorni della settimana, incominciando alla Domenica, & si uestiuano i Re di Troia de' colori de' i giorni, che correuano, e molti caualieri, & personaggi di guerra, depingevano i loro scudi del colore di quel giorno nel quale douevano venir a battaglia.

Il fine del primo Trattato della significatione de i colori.



I L S E C O N D O

Trattato della significatione de i colori .



Huendo descritto il significato de i colori che si pongono nell'arme, verrò a dare la diffinitione, hora di tutti i colori, in generale, & in particolare, dandole il più proprio significato che possi dare, secondo la loro natura, & complessione. Non dubitando punto, che il Creatore di tutte le cose non habbi creati i colori come l'altre cose facendogli procedere dalla natura de i quattro elementi, essendo il colore quella estrema luce del corpo nel quale egli è incorporato, la quale è sostanza di splendore in se stessa, & se non la potiamo vedere nelle tenebre, non è per mancamento del colore, ma per mancamento della vista, che non è tanto acuta, che'l possi penetrare, & vedere nella oscurità. La luce poi è quella per mezzo della quale potiamo

mo

TRATTATO

no ricuere il dono del vedere per discernere tutti i colori, i quali rimangono però di essere così belli nelle tenebre, come sono nella luce, la quale sola palesa la sua bellezza. Ancora che fra i colori però ve ne sia vno più bello dell'altro, come si dirà a pieno di mano in mano.

De gli inuentori de i colori.

Fu inuentore secondo che narra Polidoro, de i colori nella pittura, Gige Indiano, & in Grecia, Pirrho cugino di Dedalo, come dice Aristotile. Polignoto poi fu il primo inuentore de i ritratti delle donne, ornando le teste loro di diuersi colori. Fu inuentore de i colori Cleofanto di Corinto, e de penello ne fu inuentore Apollodoro Atheniese, nell'arte poi del dipingere col penello furono eccellenti Timagora, Pitthio, Aglaofonte, e Polignoto, i quali si come è da credere trouarono la diuersità de i colori per la vaghezza de i fiori, essendo stata Glicera la prima che trouò la maniera di comporli insieme, & per questo fu grandemente amata da Sicionio Pittore, doppo Glicera furono molti altri che furono inuentori de i meschi de i colori. I lidi poi si come narra Plinio furono i primi inuentori della tintura della lana. I panni poi tessuti di diuersi colori furono trouati nella sala del Re Attalo d'Asia.

Della

Della virtù de i colori.

La virtù de i colori è efficacissima, legendose, che una donna trouandose co'l marito nel fatto del concipere stava fissamente mirando nella testa d'un moro, che faceua il cimiero dell'arme del marito, rimase gravida, & quando fu tempo di partorire, si scoprì il parto tutto nero, è molto simile à quella testa; laonde essendo il marito di molto mal animo per il sospetto della moglie, andò tanto ricercando che trouò che ella non per altro haueua partorito quel fanciullo nero, che per hauere troppo pensato nel moro, nel tempo del concipere, che faceua il cimiero dell'arme sue. Veggiamo ancora naturalmente che se una donna, gravida, haueua voglia d'alcuna cosa che non la possi hauere, la creatura ne porterà il segno. Onde si vede che le virtù de i colori sono efficacissime, perche mettono in mostra la differentia delle cose, come quella che è fra l'oro, & l'argento. Sono poi sostantie di splendore bello in se stesso, che ha bisogno di alcuna luce, che rende lieti quelli che la mirano. Donano ancora vigore alla persona, arricchiscono quelle cose, alle quali stanno appoggiate. Oltre che tutte le cose si veggono distintamente per i colori, abbagliano ancora la vista, per i colori tutte le cose sono pregiate, e poste in honore. I colori fanno apparere tutte le cose create, & in fine i colori rendono audaci, e fanno ancora timidi gli huomini,

Del

TRATTATO

Del fondamento de' colori, & delle loro specie .

Il fondamento del colore, è vno splendore ben terminato, ch'è del corpo colorito, e il colore è vna luce espressa, la materia del colore è mista, tutto che la sia chiara di sua natura, il secco della terra non è lucido, però fa bisogno, che lo splendore che è la materia del colore sia misto. Ha questo splendore tre differentie, perche è grosso, o sottile, o mezo fra questo e quello, e quello ch'nel mezo, e il mischio dell'acqua, e'l sottile e'l mischio dell'aere, e il grosso, e il mischio alterato dalla grossezza della terra, onde fa bisogno considerare che se la materia de' colori, è secca, o mista, o nel mezo se'l secco domina nella materia, è trasmutata per il calore in color bianco, e se serà trasmutata per il freddo, diuerà color nero, fra'l nero, e'l biacco, vi sono poi molti colori di mezo, perche quanto piu il secco predomina alla materia, tanto più la farà diuenir lucida, e quanto piu il secco vi hauerà manco forza tanto più il colore s'auicinarà al bianco, e quanto più il secco serà grande, e'l freddo gagliardo, tanto più il colore s'auicinarà al nero, e quanto piu il misto, e'l freddo sono maggiori tanto più il color nero serà maggiore, e quanto piu il mischio serà grande, e'l freddo poco, e'l calor grande, il color nero serà tanto piu grande, il freddo, e'l calor operano mediocrementè in vna materia, però di necessità si viene a generar un color
me-

mezzano fra'l bianco, e'l nero. Se la materia, poi serà secca il color mezzano s'auicinerà più al nero che al bianco, se'l freddo, e'l caldo poi seranno uguali, & se la materia sia mista, il color mezzano s'auicinerà più al bianco che al nero, & se la materia serà mezzana fra'l secco, e'l misto, il color serà ancora mezzano fra il bianco e'l nero, & se'l caldo serà maggior che'l freddo, il colore serà ancora piu nero che bianco, & se'l freddo serà maggiore, il colore serà più bianco che nero, se ui seranno poi ugualmète il freddo, e'l caldo, il colore ancora serà mezzano fra il bianco, & il nero. Per il che si comprède che ne i colori ui sono due estremità lequali sono il bianco e'l nero, & che fra questi dui colori ue ne sono cinque di mezzo, & non ue ne possono esser piu ne meno. Ancora che ui siano alcuni altri colori che deriuano da questi cinque. Aristotile chiama questi cinque colori mezzani, & dice che'l primo è il pallido, il secondo il giallo, il terzo, il rosso, il quarto la porpora, & il uerde il quinto. Fra'l bianco e'l rosso, è il pallido vicino al bianco. Fra'l bianco, e il nero, il mezzo è il rosso, & il giallo è piu uicino al rosso, fra il rosso, e il nero è la porpora, ch'è piu uicina al rosso, & il uerde è più uicino al nero.

**Delle specie de i colori, e prima del bianco,
e delle sue liuree.**

Hora uerrò a ragionare delle specie de i colori, &
dirò

dirò prima del bianco colore, che è fondamento de' colori mezzani. Bianchezza è un colore generato da una luce chiara, in una chiara parte del corpo, nel quale è posta. Il color bianco disunisce molto la luce de gli occhi, & debilita, & corrompe la vista, & li fa alle volte lagrimare. Quando si vogliono dipingere le mura delle case, prima si fanno bianche per poter poi stendere gli altri colori, per essere il bianco fondamento da tutti gli altri, molti de i quali hanno gran convenientia con esso lui, come il pallido, il perso, l'azzurro di poco colore, e il taneto, il berettino, & molti altri. Il bianco nel principio, & bello, & giocondo, e simiglia ne i metalli, all'argento, nelle gioie alla perla al christallo, alla gemma, al Diamante tutte pietre di precio, & al vetro ancora, simiglia ancora alla luna, alle stelle, alle rubi, alle piogge, all'acque, alla gragniola, alla neue, & a molte altre cose naturali. Significa poi il bianco l'huomo giusto, & di buona conscientia. Il color bianco rappresenta l'huomo di buona complessione, lieto, risoluto, & liberale, la bellezza de i corpi humani consiste in gran parte, della bianchezza tinta di color uer miglio. Nelle donne il bianco significa castità, nelle giouani da marito verginità, ne' giudici giustitia, ne' ricchi humiltà, ne i fiori s'assimiglia al giglio, alla rosa, & a molti altri fiori. Quando il bianco è accompagnato col colore incarnato, significa che quello che porta questi due colori, è più apparente, & in maggior favore che non sono gli altri. Se il bianco è accompagnato

pagnato con l'azzurro, significa che quello che'l porta di quella maniera è cortese, e saggio, accōpagnato col berettino significa una ferma speranza di venire a fine del suo desiderio, accompagnato col giallo significa contentezza, & gioia nelle cose d'amore, accompagnato col rosso significa ardire nelle cose honorate, accompagnato col verde significa una virtuosa giouanezza accompagnato cō la porpora, significa che chi lo porta ha la perfetta gratia di ogni uno, se è accompagnato col nero significa che l'huomo gode parte di quello che desidera, accompagnato col taneto significa sufficientia, col uioletto lealtà in amore.

Del zalolino, e pallido.

Il zalolino si genera di color bianco debile, che tira alquanto al rosso, & deriua da assai temperata materia rispetto al uerde, ancora che il uerde si trasmuti nelle foglie de gli arbori nel tempo dello autunno del zalolino, quando sono le foglie uerdi sopraggiunte dal freddo, perche uengono a far un colore più uicino al bianco che al uerde. Il zalolino non è colore molto bello in altra cosa che ne i panni, & significa leuar la speranza a chi lo porta, significa ancora diffidentia, & inganno. Il pallido si genera come il zalolino ma tira alquanto più al nero, uien questo colore nella faccia dell'huomo da alcuni acci lenti, come sarebbe, dal gran timore, dal souerchio pensare, & da trauaglio, significa tradimento a chi lo porta, non da molto buon segno la pallidezza nell'huomo, il color pallido

TRATTATO

si dimostra in molte cose naturali, senza alcuna parte di arteficio, significa come ho detto tradimento, astutia, e mutation di pensiero, rende l'huomo mlin-tonico, ancora che di questo colore si facciano molti bei panni. Nondimeno nel xalolino, nè questo non si possono applicare ad alcuna virtù, ne meno ad alcuno bel fiore, fuori che ad alcuni fiori seluatici che non sono di alcuna bella, nè utile proprietà.

Del color del rosso, & delle sue liuree.

Il color rosso è mezano frà'l bianco, & il nero; & si allontana tanto dall'uno quanto dall'altro, ancora che nello splendore si auvicini più al bianco, che al nero, per la lucidezza sua, ch'è dalla natura del fuoco, ilquale rischiara, & abbaglia la vista come fa ancora il bianco. Il color rosso è segno di calore, ancora che la rosa, che è rossa, al di fuori sia fredda. Il rosso nelle pietre di precio s'assimiglia al carbonchio gioia finissima, ne i metalli poi al rame, ne i fiori al papauero. Nelle virtù significa altezza di cuore, ualore, & ardire. Il rosso nobilita molto gli altri colori, & è di buono augurio à quelli che il portano, è poi assomigliato al fuoco che è il piu nobile de gli altri elementi, a i tuoni, a i lampi, a i uapori, & molte altre cose. Significa ancora sdegno, colera, & importunità, e se alcuno l'accompagna in liurea al uerde non si mostra molto bello, tutto che significhi ardire giouanile, se è accompagnato col turchino, & con lo azzuro significa

gnifica desiderio di sapere, accompagnato con giallo significa desiderio di hauere, col berevino speranza di cose alte; accompagnato col nero, fastidio, noia, & tedio del mondo, accompagnato col taneto significa hauere perduta ogni maniera di forza, accompagnato con la porpora significa fortezza in tutte le cose, accompagnato col uioletto, significa amore ardētissimo. Questo colore, & del uino, & delle uene della terra, & si fa con l'arte da i Pittori, & da i tintori. Sino pio è color rosso, che fu prima trouato nel mare appresso una città di questo nome. Mina è un color rosso trouato da i Greci in Efeso, & il Sandaraco ancora che fu trouato in vn' Isola del mare rosso. E l'ocre fu trouata nell' Isola Topatio. Il uermiglio ancora fu trouato alle riuē del mar rosso, chiamato uermiglio per esser di color rosso, & perche affimiglia al Corallo. Il rosso nel cendalo guarisse, & conserva la uista.

Del color giallo, e delle sue liuree.

E il color giallo mezo fra'l rosso, e'l bianco, tutto che s'auicini piu al rosso, che al bianco, & è molto apparenente fra gli altri colori: si come ancora l'oro fra tutti i metalli, tutto che l'oro, si come si uede, si possi dire colore, e metallo: Si troua tre maniere di giallo. La prima è di giallo montano. La seconda è di color piu chiaro, e chiamasi giallo pagliato. La terza è il giallo, che tira molto sul rosso, e chiamasi ranciato.

T R A T T A T O

Il color giallo nell'orina è segno di calore, e di humori maligni, come si uede quelli, che diuengono gialli. Questo è colore ne i Pianeti, assomigliato al Sole, ne i metalli all'oro, o nelle gioie s'assomiglia al Chrysolito, ne i fiori alla uiola, & a molti altri fiori. Questo colore significa sapientia, ricchezza, & magnanimità. Significa ancora giocondezza, prudentia, e grandezza d'animo, e s'accommoda in liurea molto uagamente fra tutti gli altri all'azzurro, & allhora significa giocondezza ne i piaceri del mondo; quando è poi accompagnato col berettino, significa pieno di pensieri, per non poter dar compimento al desiderio suo. Se è poi accompagnato col uerde, significa speranza di perfetta felicità; accompagnato col uioletto, significa gioia d'amore; accompagnato col nero, significa costantia in tutte le cose, e sufficiencia nelle cose d'amore; accompagnato con l'incarnato, significa ricchezza temperata; sola poi, o con altri colori, significa il tempo che corre, e non significa gran cosa. Il giallo dorato, è colore molto ben complessionato, e significa che quello, che'l porta è persona di bontà d'animo, temperata, e saggia; e di buon consiglio; il color giallo poi si fa per natura, e per arte.

Del color verde, & delle sue liuree.

Il color uerde si genera per calore in materia mezzana, fra'l secco, e'l molle, ma s'auuicina più al molle, che al secco, come si uede nelle foglie, e ne i frutti degli

gli arbori; e perche nel verde il nero vi ha gran parte, per questo è colore molto diletteuole alla vista, e la mantiene, e le dà gran piacere, e quasi tira piacevolmente tutti gli occhi in se stesso, come quello che dà loro grandissima consolatione, risanandoli quando sono aggravati. Et il color verde sempre lieto e significa la giouinezza, perche rappresenta arbori, prati, foglie, e frutti; nelle pietre di precio s'assimiglia allo smeraldo, al diassro, & à molte altre gioie preciose. Significa il color verde bellezza, letitia, amore, gioia, e perpetuità; nel metallo s'assimiglia al piombo; nelle liuree, accompagnato con l'azzurro, significa gioia finta, accompagnato col violetto, significa allegrezza d'Amore; accompagnato col colore incarnato, significa speranza ne gli honori, accompagnato col berrettino, significa giouanezza appassionata d'Amore; accompagnato col nero significa gioia temperata. Si muta il color verde in succession di tempo, e vien a significare, che l'Amore è mutabile. Vien il color verde per natura, ma i pittori, e gli altri che l'usano, il fanno con l'arte. Vi è vn verde di vna terra, chiamata Prasina, che è la migliore, che venghi nella Libia. Vi è vn altro verde, chiamato verdera-mo. Et questo verde, significa mali humori, e comp'essioni maligne, e s'assimiglia al solfero.

Del colore della porpora.

La porpora è così chiamata, per la sua purità, e

C 3 per

T R A T T A T O

per il suo splendore , perche cresce naturalmente in quei paesi , che'l Sole ha maggior vigore , e illumina piu propriamente , fassi questo colore delle gocce di sangue , che escono da alcune conchiglie , che nascono nel mare . Si fa ancora la porpora per arte , quando s'uniscono tutti gli altri sei colori , insieme come habbiamo detto nel primo trattato , s'assimiglia questo colore alle piccole viole . Onde significa giuriditione , e Signoria sopra molti popoli . E per questa cagione anticamente i Re , i Giudici se ne vestiuano , quando sedevano in Magistrato . Nell' arte de i tintori , lo scarlato è il piu nobile colore , che sia , perche si fa rosso , di rosa secca , e violetto , nelle gioie s'assimiglia all' Amethisto ; è la porpora colore , fra'l rosso , e'l nero , ma tira più al nero . Onde chi vuole ben tingere in porpora , fa bisogno che habbia del colore di India , o dell' azzurro . Non si porrà la porpora in liurea , perche non se ne porta molto , tutto che significhi abondantia de i beni di Fortuna , e gran gratia da tutto il mondo .

Del color nero , e delle sue liuree .

Il color nero , non è altro , che priuatione del bianco , si come l' amarezza è priuatione di dolcezza , e si genera di picciolo lume oscuro , il quale s'incorpora con l'estremità grossa del corpo , nel quale si truoua . Offende il color nero la uista , quando è troppo tinto , e rappresenta la terra nelle tenebre , come era prima che fusse creato il mondo . Significa il color nero , constanzia ,

Stantia, dolore, dottrina, e buona confidentia, nelle gioie s'assimiglia all' Arcate, all' Absite, al marmo, & a molte altre pietre. Ne i metalli rappresenta il ferro, si porta spesso in liurea col berettino, e significa speranza di venire, secondo alcuni, di ben in meglio. Significa ancora simplicità, per esser honorato. Se'l nero è accompagnato l'azurro, significa diffidèza simulata, ouero simplicità per fantasia. Se serà il nero accompagnato con l'incarnato, significa constantia nel uiuer bene accompagnato; poi col uioletto, significa dislealtà con tradimento. Se serà accompagnato col Taneto significa grandissimo dolore del mondo, & tristezza senza gioia. E il nero molto frequentato ne gli habiti, per la simplicità che è nel suo colore, tutto che ogn' vno ne usi male. Ne i mercatanti significa lealtà. Ne i Giudici dirittura, nelle donne simplicità. Si fa assai color nero per arte, come l' inchiostro, e la tintura, ancora che ue ne sia di naturale, come nel marmo, e nella pietra nera.

Del colore Azurto, Perfo, & è Torchino.

Doppo hauer dato il significato a i colori mezzani; uerremo a darlo a gli altri, e prima dirò, che il Torchino è color mezzano fra l'acqua, e l'aere, ma s'annicina più all'aere, che all'acqua, per la sua grandezza; simiglia questo colore al cielo, all'aere, & ad altre cose; nelle gioie s'assimiglia al Saffro, & al Iacinto; ne' fiori s'assimiglia al fior Iacinto, & a molti al-

T R A T T A T O

tri bei fiori; ne i metalli poi rappresenta lo stagno, e'l piombo: Nelle virtù significa bontà, cortesia, amicitia, creanza; significa ancora, secondo alcuni, gelosia, se è in liurea accompagnato col beretino, significa venire di pouertà in ricchezza, ouero di ricchezza in pouertà, e ancora stitichezza di troppo sapere. Se è accompagnato col violeto, significa prudentia delle cose d' Amore; accompagnato con l'incarnato, significa che'l porta atto a tutte le cose alte, e honorate; accompagnato poi col taneto, o il Talodino, patientia nelle aduersità. Questo è colore molto bello, e piaceuole, & atto alle figliuole giouani. Il Perso è vn' altro colore, che s'auvicina assai al torchino, ma è piu chiaro, come quello che non è di materia tanto oscuro. E per essere così vicino al torchino, non s'accompagna con altri colori, che con gli stessi del torchino; Significa nondimeno bel parlare dolce pensiero, e ingegno sottile; l'azzurro poi è detto azzurro, per cagione dell'aere, & è color naturale, delqual se ne seruono molto i pittori, per depinger nelle sale, & loggie. Si truoua in India alcuni rosai, che hanno radice fatte nel fango, che fanno spiuma di azzurro. L'azzurro è del color del cielo, & fa vn bellissimo mischio, con vn poco di porpora. Vi è vn'altra maniera di azzurro, del quale se ne seruono quelli, che tingono lo scarlato, ilqual nuota sopra la schiuma. Nelle virtù significa gentilezza, buona fama, e bellezza. L'azzurro s'accompagna meglio con l'oro, che tutti gli altri, come quello che è
bel-

bellissimo. Si fanno ancora dell'azzurro di bellissime lettere.

Del color incarnato, e delle sue liuree.

L'incarnato è colore molto bello, e vago, e s'avvicina molto al rosso, tutto che sia poco carico di colore, e che tiri assai nel bianco. Simiglia questo colore ne i fiori molto alla rosa; l'incarnato è composto di rosso, con un poco di bianco, significa sanità, corta vita, e altezza d'animo, e nella persona significa l'uomo di buona complessione piaceuole, e ardito. L'incarnato è molto proprio alle guancie delle giouani. In liurea poi accompagnato col berettino, significa speranza di venir ricco, accompagnato col violetto, significa buona gratia de' Principi, e gran Signori; accompagnato col taneto, significa mala, e buona fortuna: & è da sapere, che l'incarnato si fa piu per arte, che per natura.

Del color violetto, e delle sue liuree.

Si genera il color violetto, di materia, che sia dominata dall'acqua, e dalla terra, & color mezzano, far'l rosso, e'l turchino, e si genera ancora di cose de grossi humori, come si vede, che nascono ancora le violete, che hanno il medesimo colore. Il violetto è segno di freddezza, e ci rappresenta malencolia. Significa il color violetto amicitia, lealtà, sincerità, ve-

cognitione, e dolcezza, ancora che molti vogliono che significhi tradimento, cosa che io tengo per falsa, accompagnato col berettino, significa grandissima lealtà, accompagnato poi col taneto, significa amore di poca continuatione.

Del color berettino, e delle sue liuree.

Il berettino è color mezano fra'l bianco, e'l nero, e ve ne sono di piu sorte berettini, di quelli che tirano piu al bianco, e di quelli che tirano piu al nero, e questi significano costi, speranza, pazienza, consolatione, simplicità, e buona creanza, come quelli significano secchezza, pouertà, inimicitia, disperatione. Nelle gioie s'assomiglia al Calcidonio, al Calatide, & ad altri. Si fa questo colore piu per arte, che per natura, accompagnato in liurea col taneto, significa speranza incerta, e patientia hoggimai lassa, consolatione nel dolore; e quello che'l porta solo si manifesta per lento, & tardo.

Significato de' colori, ne gli animali, & ne gli uccelli, e alcune loro mutationi.

Per dar meglio il significato de' colori fa bisogno mirar alle cose naturali, e vederemo che gli animali, e gli uccelli sono macchiati di diuersi colori, come il pico, il papagallo, il verdiero, e altri uccelli che sono

No uagamente coloriti di verde, & è così proprio loro, che senza il verde, sarebbero senza vita, senza uaghezza e sarebbero privi della dolcezza de' canti loro. Oltre che per questo uago colore si uede che sono amati e tenuti in precio da ogn'uno, significando questo lor colore giocondezza, e piacevolezza. Veggiamo ancora alcuni altri uccelli per ragion di natura, come sarebbe a dire la Cicogna che quando sono piccioli hanno il becco, e i piedi neri, & mentre uanno crescendo si ua ancora cangiando loro quella negrezza del becco, e de i piedi in color rosso, che uien a dimostrarè che la loro giouanezza, e debolezza si uien a indebolire, e che'l colore, e la forza ua loro ogn' hora piu crescendo, insieme col cuore per il color rosso. Il colombo ancora è chiamato di questo nome per il color uario che hanno le sue piume intorno il collo, ilqual dimostra alcune belle proprietà che sono in lui, come sarebbe a dire che egli è uccello piaceuole, mansueto, e humile, e non ha punto dell'altiero, com'ha il Pauone quando si uede adornato di così uaghe piume, & è da creder che la Panthera, e la Tigre si conseguita da gli altri animali per la uarietà de' loro colori de' quali uanno superbamente adorni. Com'è da creder ancora, che'l Pauone faccia uolontieri la ruota, per il piacere che piglia uedendo la uaghezza della uarietà de' colori delle sue piume, il rezzo della testa del gardelino ci palesa il desiderio c'ha sempre di cantare, e'l giallo c'ha nelle piume dell'ali, ci dinota la gioia della sua

li-

T R A T T A T O

libertà, e la dolcezza del suo canto: è ancora il cigno amato e desiderato. per la bianchezza delle sue piume, come quelle che dimostrano la dolcezza, e soavità del suo canto, e per il contrario il corvo che canta rozamente, ce lo fa conoscer assai apertamente la nerezza delle sue piume; le quali secondo la fittione de poeti erano prima bianche, ma per segno del suo dolore per la sua maligna relatione gli furono cangiate di bianche in nere, il che ci nota che sempre l'allegrezza de' maldicenti, e de' raportatori sarà cangiata in mestitia, significando'l nero, mestitia, e morte, come si legge ancora nelle Metamorfosi d' Ouidio, che'l Celso che faceua prima i suoi frutti bianchi, per la morte di Piramo, che s'uccise da se medesimo sotto i suoi rami, i fece da all'hora in poi sempre neri. La onde si uede, come narra'l medesimo Ouidio nel 2. delle Metamorfosi, che i colori hanno gran significato, parlando de' caualli che tirano'l carro del Sole, quali sono Eoo Etho Piroo, e Phletonie, essendo Eoo bianco, Etho pallido, e beretino, Piroo fiammeggiante, e Phletonie rosso, per darci ad intendere che'l Sole si muta quattro uolte il giorno quando vuol far conoscere che è per far bel tempo, perche i dui primi, & ultimi ancora caualli suoi sono il bianco, e'l rosso, come si uede per il prouerbio comune, che'l rosso, della sera, e'l bianco della mattina, suol porger allegrezza a quelli che sono in uaggio. Perche douendo far bel tempo Eoo primo cauallo del caro del Sole sarà bianco, e Phletonie che è

L'ul-

l'ultimo sarà rosso, e se douerà esser mal tempo, cangieranno colore, e Phletonte sarà bianco che è l'ultimo, & Eoo rosso attrauersato d'alcune nubi azzurre, e qui si può uedere che i colori fanno ancora presagio dell'auenire. si legge nell'historia di Turpino, che i caualieri dell'esercito di Carlo Magno douendo combattere contra gl'infedeli, la sera inanti fissero le loro luncie con la punta in terra e che la dimane la trouarono tutte uerdi, ilche diè lor grand'allegrezza, uedendo che ciò daua lor presagio che sariano uincitori, perche sperauano d'hauer nel cielo corone uerde spargendo'l sangue lor contra gli infideli per l'honor di Dio, il rosso, che è nel petto delle hirondini, significa l'importunità del lor uolo, e'l calor della lor lussuria. Vi sono molti uccelli, che ci son incogniti iquali per la lor bellezza son chiamati uccel'i di paradiso, il nero, e'l bianco della gazza ci ha inditio della sua garulità, il cangiarse del nero della barba, & de i capelli in bianco ne gli huomini, che diuengono vecchi, significa che perdendo la forza, entrano nel camino della seconda fanciullezza. Si uede ancora che i colori danno grandissimo piacere a gli animali, come sarebbe a dire, che menandosi gli elefanti nelle battaglie, si mostraua loro anticamente il rosso, ouero il uerde per inanimirgli a entrare piu arditamente fra le armi de' nemici. Danno ancora i colori cognitione, e disconoscenza, onde i caualieri erranti anticamente si pigliauano grandissimo piacere, nel diuidero l'uno dall'altro, & riconoscere poi,

T R A T T A T O

Et nascondersi con i colori secondo i luoghi dove andavano .

De i colori composti, & delle loro diuise .

Non era bene di venir a fine di questo trattato senza parlar de' colori composti , quali sono vndeci in numero, come il colore di fior di Persico, il taneto che tira nel bianco, il taneto, che tira nel rosso, il taneto violeto, il taneto oscuro. Il berettino che tira nel violeto, il berettino che tira nel bianco, il berettin oscuro, il berettino di cenere, l'azzurro che tiene del violeto , e'l taneto berettino . vi sono alcuni altri colori composti de quali si è detto assai di sopra, questi vndeci colori si veggono piu in panni di lana , che altrimenti, e fra gli altri il taneto, che tira al bianco, è tanto scolorito che par quasi che tiri nel giallo, onde significa contritione de gli errori passati, innocentia finita, giustitia intorbidata, e gioia simulata ; il taneto che tira al rosso, e'l taneto comune , e significa gran cuore, e valor finto, pensieri asprissimi, e cordoglio pieno di furore; il taneto violeto è colore molto vago , e si porta uolontieri come molto grato , e piaceuole; e significa amore tranagliato , lealtà falsa, e cortesia semplice . Il taneto oscuro è composto di taneto, e nero, e significa dolore, fantasia, e meschitia meschiata di consolatione. Il berettino violeto è buon colore , e significa speranza d'amore, cortese

tese fatica, patientia nell'amicitia, e semplice lealtà, il berettino vn poco piu bianco del precedente macchiato di picciole punte di rosso, e quasi il medesimo, e significa speranza d'hauere presto allegrezza, e gioia, patientia nelle cose contrarie, tranaglio senza dolore, e poca cognitione. Il berettino di cenere, significa tranaglio, pensieri fastidiosi, e che tenendo à morte, beretino oscuro che tira al nero, significa speranza del suo pensiero, timor insieme con speranza, e allegrezza tornata in cordoglio, l'azzurro, che tira al violetto è composto d'azzurro, e di violetto, e significa lealtà, nelle cose d'amore. Scientia, buona creanza, e dolce cortesia. Il taneto berettino, che è composto di questi due colori, significa poca speranza, e consolatione del tedio. Il color di fior di Persico, ilqual'è come vn'incarnato scolorito, significa ricchezze venute meno, hauer perduto il cuore, e poca nobiltà.

L'habito morale dell'huomo per i colori.

Per modo di passatempo, e per far maggiore questo trattato, parleremo dell'habito secondo i colori dell'huomo, ilquale sopra tutte le cose douerà hauer bella camisa, & bianca, laquale cuopre tutto il corpo per dimostrare, che l'huomo deue esser casto, candido, e di conscienza pura, si come ancora il bianco è netto, e pure, senza macchia, la beretta poi douerà

es-

T R A T T A T O

essere di scarlato, che significa prudentia, perche si
 come il rosso, è il piu moderato colore, che sia, cosi la
 prudentia, è la piu temperata virtù, e quella che piu
 modera la vita dell'huomo de tutte l'altre virtù. Il
 capello deue esser azurro, che dimostra scientia, la-
 quale viene da Dio, ch'è nel cielo, ch'è azurro, an-
 dando per sempre la scientia in compagnia della pru-
 dentia. Il giupone deue esser nero, che significa ma-
 gnanimità, laquale deue chiudere il cuocere, e'l corpo
 dell'huomo, le calze, doueranno esser berettine, per-
 che il berettino significa speranza di gionger alla
 perfectione, le stringhe deueno esser del medesimo
 colore, che significa ancora fatica, laqual'è sempre
 posta nella speranza di conseguir il bene, le cinte del-
 le gambe doueranno esser di liuree come sarebbe di
 bianco, e di nero, per assicurar chi le porta di vna
 speranza, le scarpe doueranno esser nere come sono
 communemente, e significano semplicità ne' passi.
 I guanti doueranno esser gialli, perche significano li-
 beralità, allegrezza; la cintura douerà essere viole-
 ta, che significa amor e cortesia, laquale deue per
 sempre cinger l'huomo. Il saglio douerà esser di co-
 lore taneto oscuro, che significa dolore, e mestitia,
 dellaquale siamo per sempre vestiti. Il rubone doue-
 rà esser incarnato, che mostra la maniera di viuer
 bene, la borsa poi douerà esser verde, colore che tira
 in se la vista de gli huomini, cosi la borsa deue tirar
 in se l'oro, e l'argento per poterne far quello che ri-
 cerca la casa, e la famiglia.

Del

Dell'habito morale di vna donna .

Dopo hauer ragionato dell'habito dell'buomo, ragionaremo dell'habito d'una donna secondo la natura de' colori. Deueno le pianelle della donna esser nere, perche dinotino semplicità, essendo'l color nero il piu semplice de tutti gli altri dimostra, che le donne deueno caminare, con ogni semplicità, e priue in tutto d'ogni maniera d'alterezza. Deue poi, (e sta di qual stato esser si uoglia (hauer le calze uiolete, perche questo colore significa perseveranza, essendo mezzano, fra'l rosso, e'l nero ancora, che tiri piu al nero, ch'al rosso montando, cosi la perseveranza deue sempre salir di bene in meglio, e deueno tutte le donne esser adorne di questa virtù, perseverando nel cammino di tutte le buone opere, deue ancora la donna hauer le cinte delle calze di liurea bianche, e nere, per mostrare un fermo proposito di perseverare in virtù perche ne il bianco, ne il nero non mutano naturalmente i loro colori, cosi deue essere ferma la intentione, e legare la calza della perseveranza, la camisa della donna poi deue essere candidissima, e sottile, che significhi l'onestà sua, che deue essere candida senz'alcuna macchia di vitio. Deue poi hauer la sottana di damasco bianco per dar ad intender che la deue essere casta e pura, e lontana da ogni maniera di lussuria; non sopportando il bianco sopra di se alcuna macchia, o fregio. Deue ancora hauer il cor-

D done

done di color azzurro per dimostrare lealtà figurata in questo colore, laquale deue per sempre legare il corpo d'una donna, la cintura douerà esser nera, che significa magnanimità, laquale deue accompagnare le donne in tutte le cose. La borsa sua poi douerà esser di panno d'oro circondata di gioie, perche significhi liberalità. La robba d'una donna ricca, douerà essere medesimamente di panno d'oro, perche si come l'oro tira in se la vista de gli huomini, medesimamente le belle maniere di vna donna sono cagione, ch'ella è mirata, & tenuta in stima: deue poi hauere intorno la testa alcuna cosa nera per darle ad intendere, che deue pensare alla morte. La cinta douerà esser gialla, che significhi godimento di buon amore fra la donna, e'l marito; deue essere l'ornamento della testa d'oro, che significchino ricchezza di casa: deue haue-
re ancora ornate le tempie d'incarnato, che significa prudentia, laquale deue accompagnare la Donna in tutte le cose.

Come si fa vn caualiero di nuouo, secondo i suoi colori.

Come si sà, e come si legge in molti luoghi, quando si fa un nuouo caualiero, e che se gli donna l'ordine fra l'altre cerimonie, che se gli fanno, dopò il bagno si veste di panni di lini bianchi, i quali fanno conoscere la nettezza, e purità del corpo, che deue esser nel caualiero. Dopo è vestito di una roba di scarlato; la-

laquale significa il sangue, ch'ei deue spargere, per seruitio di Dio, e per inalzare la santa fede, in difesa della Chiesa. Dopo si calcia le calce vere, per farlo raccordenole, che gliè composto di terra, e che vi deue ancora ritornare: però deue souente pensar alla morte. Dopo si fa star in piedi, cinto di una cintura bianca, laquale fa conoscere al caualiero, che deue esser casto del suo corpo; Se gli pone poi in capo un'orecchino bianco, che significa, che'l caualiero Cristiano deue voltare tutti i suoi pensieri, & tutta la sua intentione a seruire a Dio, per restituirli poi l'anima netta, e pura da ogni macchia.

Significato morale de i colori.

Si suol dire in prouerbio, che una cosa è ben vile, quando non può giouar in cosa alcuna; e per questo ho uoluto qui per ancora il significato de i colori moralmente. Et prima dirò, che'l color bianco ci mostra come debbiamo pensare continuamente, come il grande Iddio ha fatte tutte le cose per noi: come le stelle, le nubi, le acque, le pioggie, la gragnuala, lo splendore, e la luce, con una grande humiltà, per far resistenza alle tentationi. color pallido, e falbo, ci dimostra come noi debbiamo piangere, e far penitentia, per hauer perdono de i nostri errori, e pigliare modestamente piacere nelle cose del mondo. Il rosso ci dimostra come debbiamo contemplare la morte, e la passione di Giesù, & hauerne cordoglio, infiammandoci

T R A T T A T O

nella virtù della carità . Il giallo ci dà ad intendere, che dobbiamo render gratie a Dio di buon cuore, poi che ha fatto così bella fabbrica, come è quella del Paradiso celeste, per collocarci. Ci insegna il verde, come douemo ringraziare, & honorare il Signor nostro, del bene, che ci ha fatto, per nutrirci, e sostentarci, facendo crescere gli arbori, le piante, i prati, l'herbe, le foglie, i fiori, e i frutti. La porpora ci mostra come douemo honorare i nostri padri spirituali, i Re, i Prencipi, e i gouernatori, insieme con le genti di giustitia. Il color nero ci insegna, come douemo pensar souente, che siamo nati di terra; per humiliarui, e che douemo medesimamente tornar in terra. Lo azzurro, torchino, e Perso, ci dimostrano, come nostro Signor ha fatto, e creato il cielo, l'aere, e le cose terrestri, che ci donano la vita. Il color incarnato el fa fede, come siamo tenuti d'hauer vigore, e forza, per resistere alle tentationi. Il color violeto ci dimostra come siamo tenuti di amare, e seguire il nostro Signor con ogni maniera di buone opere. Il berettino ci dimostra come douemo castigar il nostro corpo, con speranza di salir dopo morte in Paradiso.

Come si deuono portare i colori, secondo le qualità delle persone.

Dopo hauer dato il significato a i colori nelle loro specie, uerrò a dire come si douemo portare, secondo

do

dotata conditione delle persone, e prima parleremo del bianco, qual è habito da fanciulli sin' all'età di sei, ouer sette anni, perche ci dinota l'innocenza loro; denono ancora i pazzi esser vestiti di bianco. Si porta ancora il bianco per le figliuole giouanette, per le semplici pastorelle di contado, portato il bianco ancora da alcuni cauallieri, sopra le armi bianche, e maggiormente il primo anno, che hanno riceuuto l'ordine di caualleria, come faceuano anticamente i cauallieri della tauola rotonda, i quali andauano sconosciuti, e vestiti di bianco, a cercar le loro venture.

Come si deue portare il giallo.

Gli huomini d'arme, portano volontier il giallo, i paggi, i staffieri, e simil gente, che seguono la guerra, e le Corti, come ne i loro mantelli, giupponi, e calze, quando semplice, quando accompagnato con altri colori. I Re, i Prencipi, i Cauallieri, il portano ne gli elmi, nelle sopruesti, ne i speroni dorati. Le donne ancora il portano ne gli anelli d'oro, che sono pur gialli; è appropriato il giallo a gente che godono. L'Iride ancora, che è l'arco celeste, è contornato di questo colore.

A quali persone sia conueneuole il rosso.

Portano il rosso molti gentil huomini, & altri

TRATTATO

ancora, nelle berette, nelle loro calze, giupponi, e mantelli; le donne per il piu il portano in sottane, nelle cinte, e nelle maniche. Le genti di Giustitia ancora portano lo scarlato nelle loro robe. Si deue portare il color rosso da soldati, e da gente di valore, e l'Iride ancora partecipa di questo colore.

A chi sia conueneuole il verde.

Deuono portar il verde giovani lieti, e disposti, si porta il verde ancora in cinture assai, e piu di tutti i tempi si porta il verde nel mese di Maggio, per i giuani, per le giouani, e per i sposi ancora anticamente andauano cercando le loro venture sotto questo colore, ilquale medesimamente ha parte nell'Iride.

A chi sia conueneuole l'azzurro, e'l torchino.

L'azzurro, e torchino è portato uolontieri dalle giuani da marito; dalle genti di villa, in capelli, calze, giupponi, e mantelli; v'sano molto questo colore gli Inglese, e l'azzurro ancora nell'arco celeste; e ancora portato nello scudo di molti caualieri.

A chi sia conueneuole la porpora.

I Re deuono portare la porpora, e non altri. Il nero poi si porta comunemente da gente di tutte le sorti,

ti, come mercanti, donne genti di giustizia, quando se vuole portar il duolo, per esser color semplice. Il violetto è portato da mercanti, da donne, e da gente, che viue di entrata, nelle loro calze. Il berettino lo portano voluntieri i mercanti, gente di campagna, marinai. L'incarnato è color da innamorati, e da giovani, da i cortigiani, e da i porta pennacchi.

Della bellezza de i colori accompagnati.

Verrò hora a ragionar della bellezza de i colori, e dirò prima del giallo, vaghissimo colore per se stesso, ma s'arrichisse molto di vaghezza, poi se è accompagnato con l'azzurro; s'accompagna molto bene ancora il ranciato col bianco, ouero con l'incarnato, il qual incarnato è ancora molto vago accompagnato col bianco, e tutti questi tre colori insieme fanno una bellissima liurea, e significano ricchezza ben acquistata, e con lealtà. L'azzurro col verde, e l'uerde col rosso, sono liuree molto communi, tutto che non siano molto vaghe, e significano tutti questi tre colori insieme, contentezza moderata, con qualche sdegno; è bellissima liurea quando s'accompagna il violetto con l'incarnato, e col bianco, e significano tutti tre questi colori insieme fedeltà uerso l'amata donna, uerso il suo Signore, e uerso il sup prossimo. E vaga liurea ancora, quando s'accompagna il nero col bianco, e quando ancora v'entra il berettino; perche tutti

T R A T T O

tre insieme fanno una bellissima liurea, e significano moderata speranza. S'accompagna ancora molto vagamente il berettino, il taneto, e'l violetto, e tutti tre insieme fanno vna bellissima liurea, e significano infedeltà, ouero speranza nell'amor trauagliato. Il giallo accompagnato col violetto, e il violetto accompagnato col bianco, e'l bianco accompagnato con l'azzurro, fanno bellissime liuree. E se saran tutti quattro insieme sarà vaghissima liurea, perche significano fedeltà in amore, e contentezza perfetta: azzurro, e violetto, e berettino, e violetto ancora, sono belle liuree. Bella liurea è poi, quando sono accompagnati tutti tre insieme, e significano fedeltà con isperanza. Il berettino accompagnato con lo incarnato, e l'incarnato con l'azzurro fanno bella liurea, e se saranno tutti tre insieme fanno una liurea molto vaga, e significano allegrezza, con speranza di godere dell'amore. Il giallo dorato con l'azzurro, il giallo col berettino, e'l giallo, e nero fanno belle liuree, e più bella sarà la liurea, quando saranno accompagnati tutti tre insieme, perche significano speranza di godere d'amore, ma non senza passione. L'azzurro, il uerde, e'l berettino, fanno bella liurea, significano poca fortuna in mare. Vi sono molte altre maniere d'accompagnar i colori in liuree, ma queste che ho dette parmi le piu belle volendo accompagnar tre, o quattro colori insieme, perche quelle di due colori ogn'uno le può fare a modo suo, hauendo veduto il significato di colore in colore. Ma uolendone

accompagnare tre, o quattro insieme, bisogna bauer consideratione sopra la virtù, e proprietà loro, come sarebbe accompagnando insieme il verde e' l' giallo, e' l' uioletto, significherà perpetua contentezza d' amore.

Significato de' colori, secondo il loco doue sono posti.

Volendo dare il significato a i colori, secondo i luochi doue saranno posti. Dirò che' l' verde sopra la persona, significherà uaghezza, e piacevolezza: se' l' verde poi sarà posto in una insegna, uero in uno stendardo, significa contentezza, e risoluzione di combattere. Posto poi sopra un fanciullo, significa giouanezza; posto sopra una donna, significherà Amore. Non è colore, che sia piu uago nella pittura del verde. Il giallo sopra l' huomo, significa godimento, e ricchezza; sopra la donna poi, significa gelosia; sopra il fanciullo, pazzie fanciollesche. Nelle insegne, e stendardi, significa desiderio di uittori: e sopra le case, ricchezza. Il rosso sopra l' huomo, significa buon cuore; sopra la donna, ostinatione, sopra i fanciulli, desiderio di giocare: nelle insegne, e stendardi, ardire, e ualore: nel cielo poi significa l' ira di Dio. Il bianco sopra l' huomo, significa honestà; sopra la donna castità: sopra i fanciulli, uerginità: nelle insegne, e stendardi, ragione, e prudentia nel maneggiar la guerra.

T R A T T A T O

L'azzurro sopra l'huomo, significa sapere: sopra la donna, cortesia: sopra i fanciulli, acutezza d'ingegno: nelle insegne, e stendardi, giuditio di guerra. Il violetto sopra l'huomo, e sopra la donna, significa fedeltà; ne i fanciulli dolcezza; nelle insegne, e stendardi, esser lontano da ogni maniera di tradimento. Il berettino sopra l'huomo, significa tranagli, e pensiero: sopra le genti di contado, fatica: sopra le donne, speranza: sopra i fanciulli, impotentia: nelle insegne, e stendardi: fatica per acquistar honore. Il nero ogni luogo significa semplicità, & asprezza di vita.

Significato de i colori, per i dodici mesi dell'Anno.

Genajo,
Febraio,
Marzo,
Aprile,
Maggio,
Giugno,
Luglio,
Agoſto,
Settembre,
Ottobre,
Nouembre,
Decembre,

Il bianco.
Il berettino.
Il taneto.
Il verde oscuro.
Il verde chiaro.
L'incarnato.
Il rosso.
Il giallo.
L'azzurro.
Il violetto.
La porpora.
Il nero.

Per por fine al presente trattato, verrò a nar-
 re alcune marauiglie del mondo, intorno i colori, e
 molte singularità e proprietà loro. E prima dirò,
 che in Hibernia nasce una pietra nera riscalda, chia-
 mata da quelle genti *Geft* della quale si fanno alcuni
 pater nostri di valore. In Prouenza in alcune ri-
 ue, e spiaggia del mare, nascono alcuni arbori pic-
 cioli chiamati *Quales*, che quando viene il mese di
 Maggio, intorno le loro radici nascono alcune pic-
 ciole vesiche, piene di humore rosso, come sangue, le-
 quali sono secche al sole dalle genti del paese con al-
 cuni pezzi di cuoio rosso, ne quali poi nel fine nell'e-
 state nascono alcuni vermi rossi, de i quali si fa poi il
 chermosina per tinger la seta. Gli *Aggaguri* di Si-
 ria, sono gente, che hanno per costume di tingersi le
 faccie di diuersi colori, e sono tenuti piu nobili quel-
 li che hanno i capelli, e le faccie meglio dinisate di
 diuersi colori. Vi è una campagna, c'ha la terra
 rossa, che è dolce, e buona da mangiare. Vi è poi
 in Ethiopia una famiglia, il cui sudore tinge di mo-
 do le cose, che tocca, che giamai non se ne può leuar
 la macchia. In Sebastria poi si truoua una fonta-
 na, che si cangia tre volte l'anno d'acqua, quando
 rossa, e quando verde. Le genti del paese, s'au-
 uiluppiano la testa di colore rosso, per esser conosciu-
 ti per differenti di religione da gli altri, iquali se la
 auuiluppiano di bianco, si come i Christiani portano
 il turbante azurro e i Giudei Giallo. In India poi
 vi sono alcune genti, che hanno i corpi loro verdi, e
 gialli.

I R R A T T A T O

gialli: A Roma poi si vede una statua, che rappresenta la fortuna, che ha la faccia in due parti, l'una bianca, e l'altra nera, volendo dar ad intender che la fortuna porta felicità, e infelicità. I colori sono di grande effetto, e stima: nelle pitture, essendo la pittura un'arte molto rara, e eccellente. Onde si legge in Plinio, e in molti altri, che Parasio, e Tense, furono in differenza dell'arte del dipingere, e per venire alla proua, uno di essi dipinse alcuni grappi di uua, così propriamente, e naturalmente, che essendo posti poi nella piazza del Theatro, ueniuanogli ucelli dal cielo per mangiarli, credendo che fossero ueri grappi, e non finti. Venne poi l'altro, e vi dipinse con tanto artificio sopra un velo bianco sottilissimo, che zeusi, che haueua fatto l'uua, fece instantia, che fosse leuato quel velo, dandosi a credere, che fosse un velo da douero, a fin che potesse esser veduta l'arte della sua pittura, e trouandosi ingannato, confessò che'l velo era fatto con maggior artificio, che non era l'uua. Si vede poi quanto gratificiosa la pittura del Theatro di Claudio il Bello perche i corbi ingannati ui uolauano intorno, e uoleuano talhora uscire dalle fenestre finte, con gran marauiglia, e riso di quelli che u'erano. Et leggesi che sino i caualli annitriuanò, vedendo alcune giumente, che u'erano pinte, credendo che fossero uiue. In uero è molto marauigliosa l'arte della pittura, come si uede tutto'l giorno nelle eccellentissime tauole, che escono dall'arte del

diuino

Titiano, e d'altri eccellentissimi pittori de' tempi nostri, che sono in uero degne d'alta marauiglia, che la tauola di Cebete Thebano, della quale rimasero pieni di marauiglia le genti di quei tempi. Grande, e marauigliosa vaghezza ci danno ancora i panni di razzo tessuti di uaghißimi colori, con lana, seta, argento, e oro, che ci rappresentano le stagioni dell'anno, le caccie, i paesi, gli animali, uccelli, i prati, i giardini, le fonti, gli arbori uerdi da tutti tempi con marauiglioso piacere, come quelli che sono fatti con maggior artificio, che non furono le cortine di Pallade laquale dipinse naturalmente i gesti, e le forme de' Dei, e delle Dee, del cielo, insieme con le trasformationi di Gioue in molte forme? Ma dirò bene che la diuersità de' colori è di grande effetto, perche senza lei i Re antichi non hauerebbero potuto far i loro spettacoli, ne boggi di manco si potrebbero far tanti trionfi, e apparecchi come si fanno. I Romani ancora haueuano per costumi di farse portare le loro insegne reali da personaggi c'haueuano le toghe fatte di diuersi colori, come si faceuano ancora ne' loro trionfi portare da carette guidate da quattro caualli bianchi, e non d'altro colore, e Camillo come narra Tito Liuiio, & Plutarco usò caretta d'oro, e portò la corona d'orodi molto valore. Gli habitatori ancora delle Isole Baleari portauano distintamente le uesti loro chiuse con alcuni bottoni di oro grossi i quali furono usati medesimamente da Catone, & da Cesare. I Frigij in-

TRATTATO DE' COLORI.

cominciorno poi à fare le stringhe fatte di diversi colori.

E per fine di questo trattato de' colori, dirò che'l rosso, e così il più bel colore, che sia come il taneto, e il men bello, e l'incarnato quello che più presto perde il colore, e'l rosso, e quello che lo ritiene più de' altri.

I L F I N E.

SIGNIFICATO
DE I COLORI,
E DE' MAZZOLLI

DI EVLVIO BELLEGRINO
MANTOVANO.

DI NUOVO CON
somma diligenza corretto,
& ristampato.



IN VENETIA,

Appresso Lucio Spineda.

M D C IIII.



SONETTO.

Il color Verde esser ridotto à niente
Dimostra, il Rosso ha poca sicurezza,
Il Nero ha'l suo voler pien di mattezza,
Il Bianco ha suo appetito, e voglie spente,
Il Giallo ha la speranza rinascente,
Copre il Taneto in se saggia sciocchezza,
Il Morel morte per Amor disprezza,
Chi veste Berettin, gabba la gente.
Amoroso piacer ha l'Incarnato
Il Mischio mostra bizzaria di testa,
Il Torchio ha il pensier molto elevato,
Chi ha fede, e signoria d'oro si vesta,
L'Argentino dimostra esser gabbato,
Al Verde Gial poca speranza resta.

TAVOLA DELLE COSE, che in questa opareta si con- tengono.

- S**tato detto il *An-
thiracino* è color
nero.
- Barba**, il tofarsi la bar-
ba, è vn far onta alla
natura.
- Barba bianchà** chi por-
tò seco nascendo.
- Beretino**, quasi *baratino*
- Berette rosse** perche si
portino.
- Biancheggiare** tanto va
le quãto dir villania.
- Bianco** color come fuisse
chiamato appresso gli
antichi.
- Bizzari** è uoce greca.
- Boccacio** perche uestina
di torchino.
- Cadaletti** di purpura si
coprono.
- Cani** chi fussero in Ro-
ma.
- Cani de pastori** demmo es-
sere bianchi.
- Capelli lunghi**, segno di
lieto cuore.
- Capelli**, il tofarsi i capel-
li è un far onta alla
natura.
- Carette antiche** delle dō-
ne, di che erano coper-
te.
- Caualli leardi** nõ buoni.
- Caualli** uogliono hauere
poco di rossezza.
- Caleno arpia** che denoti.
- Cenere su le lettere**, è ma-
le augurio.
- Charonte** d'onde futole
da Vir.
- Charta bianca mädeta**.
- Codice** perche di verde
giallo per la più se-
cuopre.
- Color di oro**, qual è.
- Corone antiche** erano di
bianca fascia.
- Croceo** colore.
- Diana** perche co gli sti-
uali : letti rossi.
- Fattioni antiche** erano
quattro.
- Fauilla** per scintilla non

- bene usò il Petrarca.**
Ferrugineo colore, qual
fa.
Gramaià donde è detta.
Gramezza per la morte
 come dimostrino gli
Ariminesi.
Hiacintino, color tor-
 chino.
Infortiato libro de legi-
 si, perche si legghi in
 cuoio negro.
Luteo colore.
Nene, denota poco secre-
 to.
Orbanillano che cosa è.
Papagallo, è cosa mestif-
 sima.
Perso color qual è.
Prasino color.
Re perche si vestino di
 rosso.
Reina bianca.
Rosa incarnata prima
 era biāca, e pche cau-
 sa pigliasse colore.
Rosso perche è portato
 da soldati.
Rouano non è leonato co-
 me molti credono.
- Sacerdoti di Iside** vesti-
 uano di torchino non
 di bianco.
Scarpe bianche segno di
 seruitù.
Scuto senza gloria come
 sia detto da Vir.
Sepulture antiche di che
 si adornauano.
Sfauillar per scintillare
 non bene usò il Pe-
 trarca.
Smeraldi nelle sepulture
Smeraldo trouato nella
 sepultura di Tulliola.
Sognarsi di esser raso si-
 gnifica tribulatione,
Soldati noui di che color
 la prima siata vestiti
 andauano alla guerra
Soldati Tirroni vestina-
 no di bianco.
Sposar le mogli morte di
 che era costume.
Taneo in lingua Greca
 che cosa denoti.
Thalassico color qual è.
Torchina pietra.
Tosarsi è far oltragio al-
 la natura.

Tofarfi significa haner p
duto il suo bene.

Vedone vestiuano di biã
co.

Verderamo color, per
che così è detto.

Venerz perche col i stina
letti rossi.

Veneto color qual è.

Veste di corotto appres
so? Licij.

Veste bianca come s'inte
da appresso Martiale

Vesti da corotto appres
so li Greci.

Vodo di mutar color ne
li habitì, è sciochezza.

Volcano donde è detto.

IL SIGNIFICATO DE MAZZOLLI
di herbe, & altre molte cose, si tolle, ò dal
colore. ò dall'odore, ò dalla natura, e virtù
sua naturale, ò da qualche esteriore effe
tto, & affetto, ò similitudine di voci, come
farebbe a dire.

Aglìo, amore spor
co, e puzzolente.

Amandola, & moraro,
cioè amando il mia
cuore muore, o mari
rà.

Anaranzo, o perona, a
more nò conueniente
ad ambe le parti.

Anesi scoperti, amore sè
za mal affetto.

Aneto, dolce amore, e se
greto, e casto, & buo
no fine, non lasciuo,

nè vergognoso.

Anime di frutti, deside
rio di mostrar il cuor,
e farsi conoscer nelle
visaere, o darsi tutto,
e per tutto, nò solamē
te uiuo, ma dopo la di
spostione del corpo, e
cui si manda.

Anello, dar la fede, a cui
si manda.

Aquila, o penna, signo
rile consupiscenza.

Articbiocchi, aiutati ad

meglio che puoi.

Ascensio, significa a gli affanni, cerco rimedio, e ristoro.

Baccara, non temere nè invidia, nè maledicizia de maleuoli.

Basalico, sospetto, e gelosia.

Bede, amore troppo scortese, e villanesco.

Bertonega, niuna cosa è più manifesta, herba di cui specie sono garofali.

Boragio herba, è fiori, amore vniuersale non à persona certa.

Bresca di mele, ouero l'ape, che la fa, detta picchia, significa, picchia pure, cioè batti, stà saldo, che vincerai.

Drognioli, nõ si può adesso.

Dusso sauina, e ruda, scacciar da se gli tradimenti, & essere rude, e semplice in amore.

Calamo, nõ poter si nascere

dere che nõ si sappia.

Campanello fior, amore à tutti notissimo, ma senza infamia.

Cane, donar cane, è farsi schiauo à cui si dona.

Caneuo, dico che non vò impazzarmi teo, quasi che non vuole.

Canna, è calamo, non poter si nascondere, che non si sappia.

Capponi, è galli, cioè pene, significa, guarda nõ cantasti, non ti scopristi.

Cappari, cappara, di far che appari l'amore esser vero.

Cappe, ostreghe, spoletti, amor copto, e secreto.

Carore, carobbe, nõ è da fidarsi di molto sciumazzo, e brauarie, & missioni, e milatarie.

Cassia, l'amor nuouo spege il vecchio.

Castagna, è foglia, è fructo, è nel rizzo, amor casto, ma che puge, e

preme.

preme, e duole occultamente, perche non se ne gode.

Caualletta, ragno, grillo, rana, amore instabile, e vago.

Cauli, amor troppo scortese, e villanesco.

Ceci d'ogni color, significa gran desiderio della cosa amata.

Chalta, cioè viola dell'autunno, amor tardo ma anche in tempo è degno di honore.

Carta bianca, fa come ti pare, ò pace, ò guerra.

Chiodo amor fermo, e saldo, e quasi ancora si dica, oime, che odor che si dice?

Cocomero nella voce meloni.

Cordella, ò cordono, il cuor di ella, e il cuor dono.

Cordono, il cor dono.

Cipolle, che sii da piangere, e lagrimare.

Citronella, detta herba

rosa, presto nella prima conditione tornerà l'amor nostro.

Codogna, ò foglia, ò pomo, grossolaniaria, che mostra non intendere.

Colomba, ò penne, paura grande di non essere scoperto.

Confetti bianchi, dubbio d'inganni.

Coralli, quasi accorati.

Coriandro scoperto, andar sèpre cò cuor aperto.

Coriandro coperto, andar simulatamente.

Corno, cor nõ ho, perche è tuo, & nelle tue mani è stretto.

Corona, cor nõ ha chi la manda, già hauendone fatto dono à cui se manda.

Coruo, ò pena, il cor mio vi ho dato.

Cristallo, uedi uedriollo.

Cupresso, amore non puoro, ma tenere i piedi in due scarpe.

Drago herba, amor scoperto

- F**erto p colpa del cian-
cero amatore.
- E**beno, sta quieto, dormi,
simula che così è bene.
- E**by, amor finto.
- F**alcone, o penna, fallo,
cioè fallo, come hai
profallo, come hai
promesso, nõ mancar
di fede.
- F**arfalla, bestia incõside-
rata, che corre volõta-
riamente alla morte.
- F**asiano, o pëna, è guasta
a la coda al fasiano,
siamo scoperti, l'amor
nostro è divulgato.
- F**asolti i grano, o in tego-
la, significa, adio bel
Missere, o bella Maddõ
na tu me l'hai pur az-
zolata.
- F**aua, o grano, o tegola,
significa fauola, cian-
cie faua, cioè fa pur
gli fatti tuoi, ua pur
che io ti conosco.
- F**esta, promessa di be-
ne, e gioia.
- F**igaro, foglia e frutti, e
sicomoro, amoretta-
nale solamente, & in
honesto significa.
- F**inocchio, inganni, finoc-
chiare, ingannare, co-
mo spesso cicutia, & a-
gretti pareno finochi.
- F**ormento, o grano, o her-
ba, buona speranza di
godersi.
- F**raffino, significa ira, si-
no, cioè i seno secreto
e nel cuore.
- F**onghi, non ti sm arrire,
aspetta pur che i ma-
notte nasce il fonte.
- F**usaro, e fusò, confusio-
ne non sapere, che si
credere, ma dire fu, sa-
rò, senpre fidele, fu sò
il medesimo in amo-
re, e fede.
- F**uso, e fusaro, cõfusione
nõ saper, che si creder
ma dire fui son sèpre
fidele, fu, sarò il mede-
simo in amore, e fede.
- G**abari, andamenti, mol-
to contrarij alla espet-
tatione, e speranza.

Garo-

Garofali, amor nuouo,
 il qual caecia il primo
Gesmani, rosmarino, e
 tutti li fiori sēza mai
 far frutti, come rose,
 gigli, significano amor
 gittato uia da cui mai
 nō si possono aspettare,
 senō uane dimostratiōi
Ghirlanāa, girando la co
 sa, voltandola bene, ri
 uolgendola se lo troua
 rà buon seſto.
Giallo, sperāza, e certez
 za, già che si vede,
 quasi già lo ho, cioè
 son quasi giunto oue
 giunger bramo.
Giande, amore con capel
 lo, amoro, cioè con in
 famia.
Giande senza capello, a
 mor scoperto, è noto
 a tutti.
Gigli, amor gittato via,
 da cui mai frutti non
 si possono aspettare, se
 nō uane dimostratiōi.
Gineuro, amor nocino,
 il qual costa caro, &

con infamia.
Gioia, allegrezza, e fe
 sta, e felicità i amore.
Gramigna, saldezza d'a
 more, e rinouamente
 al dispetto di ogni cō
 trarietà.
Hodera, amor lasciato,
 & abbandonato, &
 inuechiato, come ne
 luoghi solitarij quella
 si spande, & quasi di
 ca, & era anch'io già
 qualche cosa teco.
Herba, rosa, presto nella
 prima conditione tor
 nerà l'amore nostro.
Indiua, secreta passio
 ne, & amaritudine
 d'amore.
Lattuca, buon principio.
Lauanda, rimetter l'in
 giuria, quasi lauando
 la, o leuandola.
Lauro, e mirtella, bella
 copia di amanti, e be
 ne unita, che dà buon
 odore se, e fama, come
 c'insegna Virg. nella
 seconda Egloga.

Lauro,

Lauro, quasi lauorato, bisogna lauorare, industriarsi coll'ingegnò di e notte i amore far dal cãto suo ogni per forza.

Lentisco, troppo delicatezza, e fastidiosa cõ uersatione.

Lepore, ò peli, paura grã de di nõ esser scoperti.

Leuortisi, primo amore, schietto, puro, semplice, e colombino.

Libro recuperatione della persona libera.

Principio de fraudi, inganni, & arti, come il lino è la prima causa de reti.

Louini i herba, ò i frutti, amore amaro, poco di bene p molto amaro.

Maggiorana, maggiore amore di di in di.

Maluischìno, mal tradimento.

Matua, la cõsa d'amor va male.

Melega, l'amore, e bel-

lezza tua mi lega, e mi slega.

Meloni, zuche, o cocome ri i foglie, e i frutti, significa p tua scioccheria, e dapocaggine hai perso quello che cõseguito hauerefti, se nõ fosti stato melense.

Menta, quasi si lameta, e duole di nõ esser contro cãbiato in amore.

Miglio, auer trouato meglio che prima i amore

Mirafsole, voler cid che vuole l'amata parte.

Mirtella, e lauro, bella copia, d'amati, e bene unita che di se dà buo no odore, e fama, come c'insegna Vir. nella ij. Egloga.

Mirtella, quasi morta è ella cõpassiõe à cui si dà.

Moraro biãco, cioè ò foglia, ò frutto, morerò cõ buona, e soda fede.

Moscatello uua, quasi mischiato è ello, cioè amore nõ puro ma tener

ner li piedi i due scarpe.

Mosche, topi, amor fasti-
dioso, e tranagliofo.

Narciso vendetta della
superbia di colui, ò co-
lei, a cui si manda.

Nessoli, ò foglia, ò frut-
ti amore tardo, incòue-
niète, e sperāza morta.

Nizollo, ò foglia, ò frut-
to, significa le male
lingue nuocere al suo
amòre .

Nogara, significanò gar-
ra, nè guerra, ma bo-
mai pace vorrei.

Oliua, pace, e fine di tra-
naglio, ò foglia, ò frutto.

Olmo significa lo homo,
ho hauuto ciò ch'io uo-
leuo .

Orecchiara herba sem-
pre viua, memoria di
vero amore.

Ortica, amor caldissimo,
che pūge il cuore, così
la pimpinella, così il
fiore di spine, ò rāza.

Ortica, hor ti castiga, nò
dir così a tutti, nè sco-

prir i fatti tuoi.

Orzo, ò grano, ò herba,
hor giuso, cioè bor-
mai licnati giuso da
tal pensiero tuo va-
no, perche nulla fai.

Ouo mōdo, troppo ti sco-
pri, ò ueramēte no mō-
do, e puro in amarti.

Ouo col guscio, vo coper-
to, & aspetto il tēpo,
& il frutto, e che doi-
siamo vniti insieme
strettamente in vno
medesimo, luogo ben-
che pariamo discordi.

Paglia di bichieri, spreg-
giamēto di p̄sone vili.

Palma, vittoria contro
le insidie de inimici .

Panigo, più amico cuore
che mai .

Parpaglione, ò polletto,
tu te inganni nel tuo
parer, e giudicio.

Passara donare, signifi-
ca passerà questo ma-
le influsso a noi, hora
tanto contrario.

Pauone, ò pēna, bello fi-

nejo miglior sorte che
di primay, e felice rin-
scimento.

deli di le pore, paura grã
de di esser scoperti.

Peraro, significa per tuo
amor perirò.

Perla, parla per la cosa,
e lasciati intendere se
noi uederne buon fine:

Pernice, o pene di tal au-
gello, significa, stà in
ceruello, non ti lascia
reintendere, uà saldo,
e coperto.

Però frutto, perisco, e
moro.

Persico significa, guarda
come parli, nō ti fidar
di tutti, perche la fo-
glia rassomiglia alla
lingua humana, l'osse
del frutto al core, e ha
moltri occhi, quasi uo-
glia dire, stà in ceruel-
lo, habbi l'occhio a te.

Pesce qual si sia, essere
preso d'amore della p-
sona à cui si manda.

Petrosemilo, a. nor ama

ro, s'èza alcū trastullo
Pino, desiderio di lecita
congiuntione.

Piombino, o pēna, amor
sempre più nouo, e do-
po morte durabile.

Piopa, significa pia opē-
ra mal meritada.

Platano, più promesse
che fatti.

Poletto, o Parpaglione,
tu te inganni nel tuo
parere, e giudicio.

Pomaro, significa più a-
maro che dolce, mi dà
l'amor tuo.

Pomo, ponimo s'ne, ch'io
non posso più.

Pomo codogno, gressota
naria che mostra nō in-
tēdere, e depocaggine.

Pomo ingranato, aspet-
tar gran frutto del se-
del amore.

Porcellane, uà pur segre-
to, che niuno non se ne
auedi.

Porro, potrò p l'auenire,
quel che hor nō posso.

Qualic, o pēne, dolci ire,
dolci

dolci sdegni, e dolci pa-
ci, dolci parole dolce-
mente intese.

Ragazza, o penne, rive-
lazione d'amore per
perfidia di traditori.

Rauè, graue amoroso scē
pio, e grossolano.

Requilitia, la cosa uame-
gliorando.

Randinella, o penna, in-
gratitudine, auantar-
si loquacemente.

Rose, significano amor
gettato via, da cui
mai frutti non possono
aspettare, se non vane
dimostrationsi.

Rosignuolo, o pēna, signi-
fica amor nō lecito, ma
di piāgerne, o dolersene.

Rosmarino, gesmini, e
tutti li fiori sēza mai
far frutti, cōe rose, gi-
gli significano amor
gettato via da cui mai
frutti nō si possono a-
spettare se nō vane di-
mostrationsi, come an-
co foglia di cipresso.

Rosoni amoroso scēpio
e grossolano.

Rouere, ribauer il perso
amore.

Ruda, per l'odere, sauina
e buffo, scacciar da se
gli tradimenti & es-
ser crudo, cioè sempli-
ce in amore.

Salamandra, amor costā-
tissimo ad ogni cīmēto.

Sale mandare, significa
spazzar per matto.

Salice, quasi allice se tira
sotto pian pian cō arte.

Sambuccaro, grā promi-
sioni, ma alla fine nul-
la se non biasimo.

Sapone, viuificar le sue
ragioni è benissimo,
espurgarsi dallo cose
falsamente opposte.

Sauina, Ruda, & Bufo,
scacciar da se gli tra-
dimēti, e essere rude,
cioè sēplice i amore.

Scalogne, pigliarsi spasso
di colui a cui si mādano

Serpillo, caldo amore, il-
qual sēpre p:ū cresce

quanto ha più caldo.
Sgarzo, amor di graue
 offesa.

Sifemaro, amar chi nol
 merita, perche egli, ò
 ella si rassembra di a-
 mare e non ama.

Sorboli, la sorbirai ama-
 ramè: e, a tuo mal gra-
 do quādo si ha la bot-
 ta del cospo.

Sparefi, cōseruarsi i spe-
 rāza, che presto presto
 uerrà cosa felicissima.

Sparuiero, ò penne, cac-
 cia il tuo riuale e ne-
 mico se non ti torrà il
 pan di mano.

Spelta, spèta, e spersa o-
 gni nōstra speranza.

Spico, abbandonare in
 tutto, e per tutto spic-
 carsi da cui si era pri-
 ma alligato.

Strinche, significa trop-
 pò astrigarsi, o esser
 troppo altiero à cui si
 mandano.

Sus. melli al modo che si
 vsa d' altri simile, cioè

ancho tu sei simile ab-
 li altri, ò altre che dā
 no la foia, fingendo
 amare non amano.

Tartufole, non più si pud
 coprire il già occulto
 amore.

Topi, mosche, amor fasti-
 dioso, e traunglioso.

Torta p mostrar il torto
 di qllo à cui si mada.

Trifoglio, allegrezza, e
 grasso amore.

Trigoli, amore perico-
 lissimo, e noioso.

Turchino significa gran-
 dezza di animo e pen-
 siero, honesto, et bono
 reuole e gelosia della
 cosa amata come nel
 libro de colori del Mo-
 reto si vede, doue si
 pud pigliar materia di
 molti belli significati.

Vedriollo, ò vedro, ò cri-
 stallo, amore fedele a
 farne ogni pua quasi
 uedrollo lucido, e chia-
 ro, cōe vetro, e traspā-
 rente come christallo.

T A V O L A

Vedro, uedi uedriollo.

Vexza significa amore occupato e preso da altri per uitio de nemici, & inuidia.

Vola, principio, ma poco dura.

Viola zoppa, speranza debile.

Vite, alligarsi, & unirsi in uita, e morte coll' a mäte, e di due uite fatta una sola uita unita, e colligata insieme.

Vua agreste, aspetta il tempo.

Vua matura, adesso è il tempo da goderli cose li supoli.

Vua sã Martino, meglio è tardi, che non mai.

Zaffrano, zaffaranno, e d'altri qualche nostro esser rebbe.

Zaldoni, amor p̃sto scordato, & annullato.

Zizorallo, ò frutto, significa, tace, nõ ciccigliare, cioè guarda, come parli, ò come fai, che l'amor nostro non sia scoperto.

PERCHE ALCUNA VOLTA

si dona vn fior, & vna foglia, e molti non hanno rispetto all'herba, si sono fatti qui è fiori, e foglie in forma di Tauola.

Fior campanello, uedi di campanello.

Fior di cassia hauer la botta nel cospo esser casso oue si era i amore impatronito.

Fior di gesmini, uedi gesmini.

Fior di Giglio, uedi Gigli
Fior di lino, inganno che è riuscito benissimo.

Fior de rose, uedi rose.

Fior di rosmarino, uedi rosmarino.

Fior di spine, amor caldissimo che p̃ge il core.

Fior

T A V O L A

Fior di spino col ramo ,
amore nouo, non mai
più scaldato .

Fior giallo, vedi giallo.

Fior turchino, vedi tur-
chino .

Foglia di castagna, vedi
castagna .

Foglia di cupressò , vedi
rosmarino .

Foglia di figaro, vedi fi-
garo .

Foglia di frassino , vedi
traffino .

Foglia di moraro bianco
vedi moraro bianto.

Foglia di nespoli , vedi
nespoli .

Foglio di nogara , vedi
nogara .

Foglia di nizollo , vedi
nizollo .

Foglia di olmo , vedi ol-
mo .

Foglia di peraro , vedi
peraro .

Foglia di persico , vedi
persico .

Foglia di piopa, vedi pio-
pa .

Foglia di pomaro , vedi
pomaro .

Foglia di pomo codogno,
vedi pomo codogno .

Foglia di raue , vedi ra-
ua .

Foglia di salice, vedi sa-
lice .

Foglia di spinazze, pre-
sto hauer ai godimen-
to de tranagli tuoi .

Foglia di zizollaro, ve-
di zizollaro .

Foglia secca, si de ch'è
vole leggierezza e in
costanza .

Foglia verde, desiderio
di compiacer l'aman-
te sia de chi vole , o
d'arbore o nata in ter-
ra, pur che sii sola nò
di cupressò .

I L F I N E .

PROLOGO.



Dunque non potrò mai così volgarmente parlare che'l parlar mio s'ha da volgari inteso, & forse vdrò molti volte parole di Quintiliano, riprendermi, & dire. Quanto altro è peggiore, serà più oscuro, & diranno me essere quel Maestro notato dalli Storici, che niente altro à suoi discipoli insegnaua, che mette oscurità dicensogli, gittate fuori schiette tenebre, oscurate li sensi, accio vdiate di voi dirsi q̄t bel detto, Per Dio è dottissimo, che ne pure vna parola delli scritti suoi hō intesa, parmi che homai perderò il mio proprio nome, & più Pellegrino non serò addimandato, ma Heracleto Scotino, cioè tenebroso, & seranno infiniti Agosti, liquali tassaranno me, come da quello era tassato Marco Antonio; così come io niente ò parlassi, ò scriuessi, ò insegnassi, se non nottì oscure, & vernali ad intendere, le quali fusse necessario Delio natatore, (come è prouerbio) & come maggior fatica durasseno gli huomini in cauar sensi delle parole nostre, che in trattare acqua dalla Pumice. Dall' altro canto non poco di consolatione mi sorge; che se la fama mia in questo è macchiata, sotto presidie di huomini illustri, almeno giaterà secura, come da Liuiο nella prefatione sua fu detto, haurò Platone, & mia guida, & scorta, gli numeri di cui di forte, & maniera tale, sono oscuri;

A che

S I G N I F I C A T O

che di cosa che sia implicata hanno fatto prouerbio,
 & mi gloriarò a me essere interuenuto quello che a
 Crisippo interuenne, il quale solo sapea stringere,
 & sciogliere il grandissimo cumulo de' suoi sellogis-
 mi, & ancho Dante Alligeri Poeta volgare tanto
 nel suo dir se inaspra (accioche usiamo il suo vo-
 cabolo) che dalli suoi appena è inteso . Mi era ca-
 duto dalle mani non sò a che modo vn Sonetto, il
 quale più per scherzo che per altro hauea scritto,
 & non tanto per contradire all' oppenione del Sera-
 fino, quanto per eradicare la peruersità del vulgo, il
 quale alle volte tãto è largo in attribuire lodi a mol-
 ti, che fa illustri innumerabili Protagori, cioè publi-
 ca molti per dotti come Protagora, & nondimeno
 quel fu ignorantissimo, ad altri è tanto scarso, c' ha-
 uendo cyli cresce le buggie de' molti sciocchi, nõ vuol
 poi prestar fede ad alcun perito se non è costretto,
 & più che sforzato, conuinto, rotto, e spezzato
 dalli argomenti. Tanto è paruto strano al vulgo,
 che io son stato preso ad esser lapidato, ma mo-
 strandomi a dito con biasmo grande me hanno ha-
 uuto per giocolare, & come Dione contraddittore
 alle buggie de' ingannatori Greci son stato scherni-
 to, & vilipeso. Et poco meno che Socrate nemico
 delle falsità volgari son stato trattato. che (come
 dice Hesiodo) a lauare vna vecchia macchia, bi-
 sogna molto, & molto di acqua. Lascio dunque
 di dolermi delli tempi miei, nè tanto mi voglio as-
 sumere, che io esclami, ò tempi, ò costumi, con-
 ciosia

cio sia non ch'io sia preposta al Serafino, che pur nõ son riputato degno esserli accoppiato, e pur si sa qual fusse in lettere, & quanto perito. Non voglio di lui più oltre dire, accio non paia essere in me quel che non è, cioè invidia. Perche non stà bene lottar con morti, & al morto leon tirar la barba. Ferrò adunque alla dichiaratione di quelli versi, nelli quali ho narrata la proprietà de colori, e mostrerò al vulgo inetto e sciocco, ch'io non ho stabiliti gli fondamenti miei sopra il ghiaccio, ma fortificato l' mio parlare per le autorità di tali ch'io posso dire me hauer molti e buoni testimoni, secondo il prouerbio, Ch'io habbi detto nel principio.

Il color verde ridotto a niente dimostra
questa è la cagione.

F V. consuetudine appresso li antichi (come per Homero, e per Stefano auctori Greci, & Donato nella prima scena di Terentio, cioè nell' Andria questo attesta sopra i funus prodeo. Benche contrariamente carboni essite riuo. Oratio in primo della Ode. 8. 3. è manifesto) che offerendo le facelle sopra li Altari alli Dei, tolloquano la parte di quelle secca in vn legno verde, il quale fusse in vece di sostentacolo, & candeliero alle tede ardenti. Il color verde de arbori è quello che noi volgarmente addimandiamo verde scuro, come l'Ouidiana Saffo dimostra parlando del Papagallo, doue dice.

A 2 Et

Et niger à viridi tutius amatur Aue. Quando dunque quelli luminari erano del tutto consumati dal fuoco, & erano già peruenuti à quel calce de tronco verde, niente più di quelli da esser abbruciato restaua. Poco differente fu l'uso de successori, che accendean gli doni cerei in honore delli Dei, & dipingeano la parte infima di color simile à quella vidita arborea, che fin hoggi si conserva appresso noi, & quella parte addimandiamo estrema della candela, ilqual colore è detto verderamo, senza dubbio per queste due ragioni, delle quali la prima è, che rappresenta il colore de vn stipite, di vna fronde verde, l'altra che è posto in cambio del verde de tronco che sosteneua le faci ardenti. Il Petrarca dicendo che la sua speme era giunta al verde nel Sonetto, Già si ammeggiaua l'amorosa stella, a questo hebbe riguardo, dimostrandosi esser suor d'ogni speranza, & esser già peruenute à niente le cose che speraua, benchè l'ignoranti esponghino in contrario, che era venuto al lauro, li quali non di Corona di lauro, ma di ortica degni sono: di qui è nato il dir comune de Volgari, li quali volendo accennare alcuno esser caduto nelle miserie estreme, & vltima perdizione, dicono quello essere al verde, perche quando la candela è consumata fin là, niente più le resta in che possi ardere, & render luce. Quando il forte zappatore ha consumato il porro fin al verde, non è più cosa che gli possi piacere al gusto, benchè per parlare, & giudicio di Giovan Boccaccia, alle Donne
più

si piaccio la coda verde del porro, che il Bianco. Il
 medesimo è dire che alcuno sia giunto alle frutte,
 perche la seconda mensa è l'ultimo cibo. Chi adun-
 que non ha più che mangiare, è alle frutte, il me-
 desimo è dire che alcuno sia giunto alla Nosetta,
 perche è tratto dalla balestra, che quando la corda
 è alla cocca doue si riposa fin che scocchi, le quadrel-
 la, non può di ragione andar più oltre. Dicefi ancora
 essere al cane, perche come insegnò Plutarco, gli ca-
 ni erano cittadini Romani, l'ufficio di cui era di ven-
 dere per poco e per niente li beni delli condannati,
 onde diceuano quando è buon mercato di vna cosa,
 quella valere tanto per fin a casa de gli cani, ben-
 che alcuni vogliono esser detto per li dati per quel-
 lo. *Semper, dummosis profiliere canes*, Potrebbe es-
 sere, ma non già di quello, val tanto a casa de gli ca-
 ni, ma legge il proverbio *Nullus malus*. Esser dun-
 que al verde, alla nosetta, al cane, è tutto vn senso
 in uso de Italiani. Romagnoli sopra tutti Arimini-
 nesi volendo mostrare gramezza per la morte di
 qualche suo, come per significare che per quella non
 ze son senza speranza, dà tal colore si vestino, &
 questo fanno massimamente quando perdono li gio-
 ueni in cui è più speranza che in le altre età, & la
 loro consuetudine non è nuoua anzi antica, come il
 mio Virgil. *Ex ogni antiquità* & d'ogni dottrina scien-
 zissimo nel principio del terzo dell'opera sua magi-
 giore sopra il sepolcro di Polidoro goua. *velami ver-
 di*, & dice, *stant manibus Arx caruleis masta
 vittis*.

S I G N I F I C A T O

vittis: Oue mostra apertamente al colore significar mestitia, & d'ogni speranza esser finito il corso, & nel medesimo, oue induce Andromache sacrificare al medesimo, marito, dice quella di respugli verdi bauer coperto il sepolcro, & nel xij. Luarna vestendosi di corrotto per la instante morte del fratel Turno antineduca da lei se inuolse il capo di una verde benda, dicendo il Poeta, Caput glauca contexit amictu, & non senza cagione nelle sepulture antiche in molti luoghi si trattano ancella; in cui sono legati smeraldi, le sepulture antiche si adornauano di uerde opio, & li Poeti che cantauano sopra quelle in contrasto, certatori d'altra sorte, che int al contrasto interueniano; se haueano la vittoria, erano coronati d'opio. chi mangia la scorza del melone troppo in giufo fin al uerde della scorza, non è buono, ma amaro: talche giugnendo al uerde si giunge all'estremo, & alla parte peggiore. Gli Persi (se persa non ha la memoria) sposauano nominamente le sue moglie a la morte di quelle; e più tosto tal gemma poneuano in dito alle morte, che all'altra, per segno ch'elle portauano seco ogni bene, e sollazzo del superstite marito, & ch'egli haueano perso ogni suo diporto, uenir più con alta si trastularebbero. Odo l'Illust. S. Marchesana di Mantoa, pudicissima Isabella Gonzaga da Este hauea il più bel smeraldo, ch'oggi si truoua, e quello essere stato ritrouato nella sepultura di Tulliola figliuola di M. Tullio Cic. King. nel principio del

del 8. appresenta in sogno ad Enea il Teuere fiume in forma humana coperto di questo colore. Queste autorità sono di più peso, che di dire, che si ponghi il Verde alla candela, perche niuna cosa è mai tanto al fine, che non le resti alcuna speranza, e che l'herbe, e le foglie allegrano gli occhi nella Primavera, e che le pitture verdegianti (come c'insegna Vitruuio, e Plinio) diano recreatione agli occhi, e che'l Papugallo sia cosa allegra, anzi è cosa mestissima, e canta nella prigione per consolarsi, perche veggendosi priuato della speranza d'esser libero, si trastulla al meglio che può. Plin. nel capit. 5. del 27. mostro questo uso di sepolire, e adornare le sepolture di color Verde, e di deporre in il smeraldo, doue parla della sepoltura del Re Hermia. Il color Veneto, cioè il Verde scuro è proprio de poveri nochièri, altrimenti detto Thalastico. Dice Cassiodoro, che rappresenta il verno, a cui è dedicato, senza dubbio è cosa spiaceuole, & mestissima, come molti lo chiaman triste, Ouidio nelle sue maledittioni, *Nec cum tristis hyems Celio* a Tullio nell'ottauo, nell'Epistola. *Et quando* & nel quarto della Georg. nel fine. Le antiche matrone caste già copriano le cassette sue di tal colore (come dice Seruio nel 8. di Virgil. sopra *Pilentis in Matres molibus*) in segno che elle non pensauano ad alcuna allegrezza. nè a piacer del mondo. Il luogo di Plauto, ilquale dichiarerò nel collier Giallo, non è contra me, perche ferrugi-

neo non è Verde scuro, benchè qui dica questo essere colore de Nochieri, inì se parla dell'habito de Nochieri.

Il rosso ha poca sicurezza, così fu detto nel secondo verso.

L Eggi Plin. nel cap. 36. del nono, a cui siamo discordi per buone ragioni. Che tumulti (Domine) hanno concitati gli nostri Thrasoni, & grandi Racalari? che se per altra via sono clamosi li soldati tanto maggiormente quanto sono in maggior turba (perche come fu detto da Aristofane, con sale comico, sì, ma per Dio vero) molti armigeri gridan intorno, che se fusero ciascun da sua posta non haurebbero ardir d'aprir la bocca. Dicono dunque più che Trachelì, e stentori clamosi il rosso significare, & ogni volta che alcun di loro, o altri (che si fia) aspira alla vendetta di tal colore le vestimenta si fanno. Merauiglia se non è, perche quello rappresenta il sangue, o come l'vn e l'altro Homero, il greco, & il latino il Smirneo, e l'Mantoano copron li cadeletti di porpora, ne quali giaceano chi ualorosamente combattetero, & furono del sangue suo, & delle loro anime prodigi. ma questo fa per noi, perche lo fanno a questo effetto, che quelli, che veggono tal fatto, non temano altre sì di addimandare la morte bella con le piaghe non negaranno dunque questo hauer principio da timore. La pallidità arguisce

fusse paura, li pallidi per coprir quella portava la
 baratte rosse. Aggiunger cosa artificiosa alla natu-
 ra è supplire alli difetti di quella, per ciò gli eroini
 di soldati mancandogli il calor naturale, pigliano il
 color fiato rosso, perche le cose, che concorrono a fa-
 re il color rosso, hanno forza inueniva, & calorifi-
 ca, più che quelle, che concorrono a far gli altri co-
 lori, e cose aiutano la loro pusillanimita naturale,
 con l'aiuto delle cose esteriori. Il Camalconte non pi-
 gliò il color rosso, per non mostrarsi timido; perche
 li fallacciosi, come è quell'animale non volent mo-
 strarsi paurosi, come scrive a M. Tullio, Stattheor
 nel xi. dell' Epi. Taubringhi, e li fulgeri, & il fuoco,
 & il Custode dell' Horti Lampasco, inducendo ti piov-
 re per esser rosso, confirmano quanto io dico. Dico
 adunque alli soldati, che si guardino da questo colpo,
 acciò non dicano se all'improniso esser stati assaliti,
 & con le parole delli Sacerdati Gentili, quando
 erano già per sacrificare la vittima, di co, facciolo
 forse ad quell'altro, attende qui Virgilio vuol li ca-
 ualli animosi hauer le hancette spadici, cioè hauer po-
 ce di rozzezza. Il medesimo nel terzo della Georg. et
 Ouid. spauentano li corni con penne rosse, & molti
 animali visto tal calore, se conuertono in fuga, come
 leoni, tauri, & le api, come Virgane nel principio
 del quarto della Georg. Ne ve rubeas vre foto
 caneros, contra l'opinione falsa di Seruio, & di
 Plinio, che pensarono esser per l'odore. ma il Poeta
 intese del colore, come Arist. mostra, & il Dio dell'

Horti

S I G N I F I C A T O

Horti con la rossa verga conuenne in fuga li angelli.
Il leone fugge il fuoco, perch' è rosso, dice Plin. Clau.
Et perciò Virg. disse nel secondo della Georg. Vere
rubenti, per il che gli rossi fiori più che gli altri si neg-
gono, percioche quel colore è soggetto all'occhio,
Virg. nel x. Hunc vbi miscentē longe media agmi-
na vidit purpureum pennis & p'cta coniugis ostro.
Vede Varrone nella voce paludamento Capitolino
de Gladiatori. Qui. nel 5. de Fasti, vel quia nec stros
est hebeti, nec flamma colore. Atque oculos in se
splendor uterque trahit, nel principio del terzo del-
la Georg. sopra etirio conspectas in ostro. Mostrasi il
color rosso esser più soggetto all'occhio, che a gli al-
tri, Et perciò essere, acciò si vede l'ambitione, la-
qual nasce da pusillanimità grande. Il che manifestamente
si comprende per il vocabulo Paludamen-
to, habito de' Capitani, conciosia che Paludamen-
to, significa esser fatto palese, chi veste tal colo-
re. Onde Virg. nel 6. disse Purpureaque super ve-
stes velamina nota, così Tullio ad Attico mostra
nella II. Epist. del quarto espresso in le Verriue, &
Cesare spesso nelle guerre di Francia, & non men
frequentemente Tito Livio nella sua historia, nel
principio del terzo della Georg. pure, sopra quel
verso, Purpurea intexti tollunt Aulæa Britanni,
mostrasi il color Rosso esser seruale, come hoggè in
molte città li ministri publici vestono, massime
ufficiali giustitia serui, come il libro de Giuri-
sti di di punire malfattori, si copre di rosso coio, del-

uguali vestiro quando altri n' habbiano scritto, il pu-
 nire & vendicare senza dubbio nasce da tema che
 li Re vestissero rosso, lo faceuan per d'apocaggine-
 uccio fossero conosciuti dalli altri, & gli fusse ha-
 uuto rispetto, nel 3. della Georg. *Tirio conspectus*
in ostia, & chamide, & pietis conspectus in Ar-
mis, disse Virg. nell'ottauo, & questo mostrano le
 Rubriche & li capi de'li parasi, come anco nel 12.
Ductores Atro volitant ostroque decori, & Ouid.
 nel 7. del Met. disse del Re *Oera medio Rex ipse rese-*
dit Argmine Purpureus, & Oratio nell' Ode 35. del
 primo, doue chiama li tiranni *purpurei*, o sia per
 vestir loro o perche siano truenti della morte de
 molti de i suoi, o perche rari Tiranni sono, liqua-
 li non muouono al morte violenta. dico che gli an-
 tichi *Lacedemoni* (come è auctor Plutarcho, & cen-
 na Platono, & altri Auctori nostri) quando
 mandauano li suoi Tironi la prima siata in campo,
 voleuano quelli hauer tutte le vestimenta sue di ver
 miglio colore, accio che se forsi fussero stati feriti,
 spauentati, per il lor sangue visto, non riuol-
 gesserole spalle a gli nemici. Senza dubbio questo
 colore significa *virgatae, & codardità*, perche alli
 huomini forti, & valenti, non bisogna coprìr san-
 gue, ad altro. Qui nel 2. de' Fasti, parlando de
Aridone, dice *illa metu pavidus mortem non depre-*
cor, inquit, oue manifestamente mostra quello ha-
 uer temuto la morte, & tre versi dopo dice, *Indue-*
bat Tyrus distinctam nutritio pallam, oue etiam di-

S I G N I F I C A T O

apertamente insegna la veste rossa a mostrar timore.
 Parimente appresso Homero, e a chi di par seco gio-
 ra, nell'opre sue da scherzo et nel suo forte buomo
 Troiano, lo soldato Italiano nel uono di Kergilio og-
 getta a gli Troiani, com'a codardi, li salgia al et ver-
 stimenti rossi, dicendogli vobis, pieta' Greco, et sub-
 genti Murice vestis, Scrive Plutarco che Crasso
 Imperator Romano quel di che douena, far fatto di
 darmi processe in cospetto di suoi soldati in veste, ne-
 ra, non rossa, non per ingrammir quelli (che sareb-
 be stato vitio) ma per mostrargli che non hauesse-
 ro paura, ma fussero estinati al combattere. Indu-
 sesti, et Diana, et Venere con li stinaletti rossi cal-
 ciati, perche se nel correre drieto alle fere, si ha-
 uessero in qualche spino offesi li piedi lieuemente,
 tal che non hauessero sentita molto la offensione veg-
 gendo il sangue suo per lieue ragione non cessassero
 dal corso, questo rimedio dunque a schinar quello
 nasce da tema come anche questa causa, che dubi-
 tando Venere non fosse qualche Kirginella, (se scab-
 za fosse corsa, et da qualche bozzo fusse stata uol-
 piedi punta) per il sangue, il qual ne fosse uscito, ha-
 uesse sortita una gratia simile a quella, che ella beu-
 be, quando, mentre seguiva lo amato suo Adone,
 percossa da un bozzo un piede, col sangue che ne
 uscì, fece l'incarnata Rosa, che prima era addi-
 mandata damaschina uolse che quelli stinaletti fos-
 sero rossi, accio che il rosso mista di subito perdesse
 il suo proprio colore; ma qual più manifesto segno è
 che

che il rosso sia colore, che dinoti paura, che quello
 che hai nel terzo della Eneide in Virg. quando dice,
purpureo delare comas adopertus amictu nequa in-
ter sanctos ignes in honore Deorum, Hostilis facies
occurrat, & omnia turbet? comanda & insegna
 Heleno ad Enea che nel sacrificare si copra il capo
 con un manto rosso, acciò non sia impedito da qual-
 che nemico che gli sopraggiungesse all'improvviso.
 Enea adunque per paura pigliava tal colore. Nel
 terzo medesimo Anchise sacrifica à capo coperto di
 rosso, chi teme li ostacoli nelle notturne tenebre, usa
 la rossa luce del fuoco. Le vergini vestali volendo
 mostrare la timida Religione, & paura di offende-
 re la sua Dea vesta, senza intermissione alcuna,
 conservano il rosso lume dello acceso fuoco. Adun-
 que questo color significa sospitione, gelosia, tema,
 e rispetto.

Il nero ha il suo voler pien di mattezza.

Così habbiamo detto. Tullio nel ij. delle leggi
 dal culto divino per antico commandamento
 mostra il color nero douere essere del tutto mosso; sen-
 do stata legge antica in tal verso detta. *Tincta vero*
abstine nisi a bellicis insignibus. Ma un storno di To-
 gati, cioè annocati, procuratori, notai, sollecita-
 tori, medici barbati, filosofi, che pensano se essere
 la istessa grandate, per l'habito, & pieni d'ingeg-
 nio per tal insegna si ostentano, gridando contra
 me :

S I G N I F I C A T O

me, & dicono (come sono imperiosi) *argit* contra-
trario di Brocca. e perche tal colore dimostra fer-
mezza; contio sia che ogn' altro fuori che quello può
esser commutato, & conuertito in qualunque altro
colore si voglia, ma quello in altro non può esser tras-
ferito. Adunque dimostra stabilità, & costanzia,
elle quali respondo primieramente per oppenione
così Aristotelica, come Platonica, che eccettuata la
diuinità, tutte le altre cose che in altre non si ponno
conuertire, sono semplicità, e pazzie de natura, se
con niuna ragione dunque possiamo a miglior natu-
ra ridurre mosche, e altre cose create, seuita che
sono pazzie, lasciamo questo. Non leggiamo che
molti Padri veggendo, o vdendo la morte dalli mi-
ci suoi figliuoli sono stati, perciò creduti sapienti,
perche non solo non vestiuan da corotto, ma ne tan-
to è quanto si doleuano. Insegna Platone, Dunque
in color nero, eletto à questo, significa mattezza.
Il color non grna l'huomo, l'huomo grna la veste,
come mostra il Petrarca nella Canzone. Verdi pani
sanguigni oscuri e persi. Laqual interpretata di noi
tosto serà in luce, Però pazzi sono quelli che pensa-
no l'habito far il Monacho, & il colore dar credito
& riputatione a chi lo porta, perche l'huomo fe no-
bile l'habito, & il colore (come mostra Platone)
& testificò Horatio de Aristipo, ilqual si vestiua
come si abbatteua. Scipione saggio, & accorto ac-
cusato da Claudio Asellio non volle mai coprirsi di
nero. Damade dicea gli Aspeniosi ma non hauea

ingegno, se non in corrotto, cioè dopo che erano ta-
 duti in sciagura, beffando il lor poco gouerno, & il
 vestire. Tullio nelle leggi mostra questo vso esser sta-
 to pazzia, dicendo quello verso, O donne per cor-
 rotto non vestirete di nero, *Mulieres genas ne radun-
 to, neue lesum funeris ergo habent.* & Plinio nel-
 l'ottaua delle Epistole sue stride delle parti che fan-
 no differenza di colore. Se tal colore hauesse mostra-
 ta prudentia, à granità Catone h'arebbe detto (co-
 me mostra Palladio nel primo) non ti curare mol-
 to di che colore sia la terra, perche'l colore non è cer-
 to auttore della bontà di quella, come che molti per
 fino la terra negra arguire abbondantia, & fruttuo-
 sa fecundità. Gli Romani rappresentauano il suo
 dolore & mestitia con vestimenti oscuri, per que-
 sto non è fermezza, ne prudenza, de li dimostrata,
 perche Marco Tul. massimamente ad Attico, &
 nella oratione contra Vatino teste, molto biasma
 quello che vestito di corrotto fusse andato ad vn con-
 uito solenne di Ario, & danna tal habito come vi-
 le in che tempo si fusse. Et reputa pazzia tal co-
 lore, & anchora ogni causa che lo fa vestire.
 Manifesta pazzia fu quella di Crasso, ilquale si ve-
 stì di bruno per essergli morto vn pesce morona,
 c'haueua in delitie, non pote con l'habito non mostra-
 re la sua poca prudentia. Lo infartiat o libro de Leg-
 gisti si legge in nero coio, per dimostrar la pazzia
 di coloro che aspettano à far fin' alla vltimo hora,
 quello che douriano prima cõ pesato giudicio hauer
 fatto,

fatto, & che si doglion di quello, che non si può per alcun modo fuggire, e schioccchi sono quelli funestati che hauendo perduto alcun de suoi per morte deu- riano con colori allegri, & vaghi cercare di rallen- tar il suo dolore, & accrescono quello co'l lessò, & colla nera veste, gramagia detto da gramazza; & parendoli poco forse il danno, e la perdita del mor- to s'aggiungono male a male, facendo molta spesa in vestimenti neri, che meglio sarebbe si faceſsero to- sare, e chi hauesse barba se la facesse radere, acciò che rendessero la ingiuria, e l'offesa alla natura; che se ella gl'è to la cosa amata e desiderata, essi per di- spetto gettassero via la superfluità di quella, et de peli, ilquale uso fu de prudentissimi antichi, come Bacco per la perdita moglie di pose la chioma sua, e come attesta Euripide, e Val. Placco nel iij. dell' Arg. mostra, oue di Cicico parla nelle esequie dell' Re anticamente essersi adornati gli rimanenti alle- gramente: e Placco dicendo: *Permittā crinem opti- mum est.* Gli soldati per mostrarsi sprezzare le munditie, si lassauano lunghi li capelli, e li Ebrei a segno di virtù, come li Scitthi che si pettinauano solamente, quando eran per far fatto d'armi, leggi Seruio sopra *Atraque Tygris*, oue piglia atra per crudele. Timeo nota le donne Daune come infami, e di poco ingegno, le quali vestiuano continuamente la nera gonna; nel tempo di Clau. Ces. molti Re disposero le barbe & a se, e alle moglie sue rasero gli capelli, cosa che a Elau. Ces. di Aalo augurio;

Scriue

Striae Hero. nel 1. lib. delli *Argiui* hauersi tosati li capelli con animo di non portar prima le chiome, che ricuperassero il territorio suo perso *Thirea*, & che li *Lacedemonij* fecero il contrario, che conciosia che prima fossero stati sempre tosati, fecero legge di portar sempre per l'auenire le chiome lunghe. *Oui.* a *Liui* *Vidimus attonitum fraterna morte Neronens pallida proiecta flere per ora coma.* & la terra nella querela dell' incendio di *Factonte* si scapiglia, & gli *Germani* fatta la pace con gli *Romani* raccolsero le chiome, che di prima haueuano spenachiate per le tribulationi delle guerre, come *Oui.* nel 1. de *Fasti* non intese però, ce mostra dicendo. *Sparsos Germania crines corrigit,* & in *Meta* souente. Gli *Argiui* per la perdita nel contrasto nel termine del campo *Thireato* si tosarono il capo per il dolore, e desperatione. Gli *Lacedemonij* per il contrario si lasciarono venir lunghe le chiome; come allegri di tal vittoria. *Baccho*, e la pueritia allegra ama capelli lunghi, segno di lieto core, & *Ouid.* nel 3. delli *Fasti* dice che *Anna* gittò gli suoi capelli tolosi dalla cima del capo sopra li ceniri di *Dido*, & così le sorelle di *Narciso* nel 3. *Meta.* & nel 10. di *Q. Curtio.* Ne mi par lontan da questo effetto il sacro crine che da *Iri* era tolto, a chi morendo affiaua, ne, che molti habbiano presa la sua forza e regno, perdendo vn capello, che vuol dire che il tostarsi, significa hauer prduto il suo bene, e *Tul.* nel 3. delle *Tusc.* dice che *Bione* beffaua un *Rè* che

B

nel

nel corrotto si scapigliaua, mostrasi li costi esser stato vso, benchè il Filosofo lo tassasse. Al qual vso alludendo io dissi inuitando a piangeré Celio Calcagnino Ferrarese dottiss. in ogni scienza, e lingua fenice de tempi nostri, *Rade genas, vngues arrode, proijce crines*, Sapho Ouidiana disse in questa sentenza che li rami dell' arbori pareano condolerfi seco, hauendo deposto le sue fronde. Il sognarsi di esser raso significa tribulatione. Aless. Magno come scriue Plut. nella vita de Pelopida, Oltra li altri segni di dolore, che mostrò per la morte di Hefestione, tosò li suoi caualli, e muli. La barba adunque e gli capelli sono adornamento per questo è miglior vso di porli che nutrirli in mestitia. Li Licij, come scriue Valerio vestiuano di corrotto vna veste di donna, acciò più tosto per vergogna haessero a dipor tal habito, spogliando i putti la pueritia, e vestendo uirilità, perche a quelli non era data la pretesta di color nero. Quelli che fanno li panni, e fanno alcuni de quelli douer esser tinti in nero, interpongono ogni stame di lana corrotta in quelli, perche la fatuità in tal colore non si vede; benchè iui si contenghi. Aristobolo disse, tutti quelli di Egitto parorli pazzi, perche li vide neri; le pecore nere sono vilissime, le galline similmente nere altresì le vacche. Virgilio *Pascitur in sylua*, & Ouid. nel ij. delle Fauole *nitidam cape præmia vaccam*; In Vir. dunque, & nella Bibbia in Arieti, gregia di vario colore sono di menor prezzo che li semplicemente bianchi.

bianchi . Negro colore molte volte dimostra infelicitade , benche Plinio per esser d'altra openione la auttorità di Suetonio con Giuuenale , e di maggior momento , con l'esperienza insieme , gli furiosi , & matti da colera nera sono mossi , auenga Dio che io non habbia voluto procedere fisicamente nelli altri colori, come haurei saputo, ma hò solamente atteso alle cose esteriori, Alla tempestate si sacrificauano le bestie nere, come cosa tristissima a cose tristissime conuenueole si come dimostra Virgilio nel 4. dell'Eneide, dicendo. *Nigram hyemi pecudem,* & Ouidio nel 7. delle Fauole . Terentio hauea il can negro di pessimo augurio , il Diauolo si dipinge negro . Atramento , e Vaframento è una istessa cosa, e così alli Dei infernali, si sacrificano le vittime nere , & li vitiosi amano le nere tenebre, come ricettacolo , & asilo de scelerati . La notte è cagione di libertà di far gran pazzie . Alli matti si tinge il volto di total colore quando sono scherniti . Li Persi vestiuano li suoi giocolari , & li pazzi, li quali offendeuano qualunque incontrauano , di simil colore, accioche fussero conosciuti, & schiffati . Perilche Romani addimandarono neri gli huomini euitabili, & da esser fuggiti, dicendo, *costui è nero, ò Romano questo schifarai*, come Oratio, & Persio, & Tullio, in fauore di Cecina, chiama Sestio non manco negro, & baldanzoso del Terentiano , Formione, Tullio nelle Verrine oggettaua a Verre la tunica nera per cosa indecente, e disbone-

Ra. Neri salì di Bione disse Oratio notando la scurrilità di quello, Catullo, Oratio, Quintiliano, & quando dicono, se non sapere se l'huomo sia bianco o nero, pigliano il nero per pessimo, così Tullio nelle Philippice, & Apulegio nella Magia dissero, & Ouidio per mal augurio prese tal colore nelle sue maledittioni dicendo. *Et nigra vestes corpora vestra regant, poco dappoi, Membraq; unxarunt tinctis ferrugine panis,* che oltre il proprio, & vero significato di ferrugineo, significa nero dal ferro vecchio non fregato. L'istesso pur iudice, *Neuit, & infesta flamina palla manus.* Negra è la morte dura, & ostinata di nõ perdonar mai a veruna cosa creata, come le Donne de Cimbri uccidendo gli suoi, che fuggissero l'aspetto de Romani ostinamente perseverarono nella loro crudeltà, perciò erano di nera gonna guarnite. Atramento sutorio, cioè, orba villani è detta la tinta nera da Ful in mala parte per corrutela, & per inganno coperto. Pithagora dicea il color appartenero alla natura del male, da quella esser simile. La peggior delle harpei fu detta Celeno, cioè nera, alla cui malignitate non fu trouato più conuenueuol nome che dirla nera. Le negre velle di Thesto mostrorono infelicità. Negra fu Sfinge mostruosa bestia, negre dale Ale ad Aleto Furia, Virg. nel 7. Il nigro solo appresso Luciano hebbe grido, e il nero Memnone appo l'vno, e l'altro Homero, onde chi porta il Moro per insegna, fin hoggi merita nome

di

di eccellentia, Riffondeno gli dottori togati in nere uesti, perche gli huomini uilissimi, plebei, mecanici, pouerini, forsennati, matti, sono chiamati gregge pullato. confessano pure il pullo essere il colore nero. Adunque il pullato gregge altro non è che un stuolo d'huomini leuissimi, & di poco momento, a far il qual colore concorreno molte cose sporche, e se da cosa è saggio cangiar proposto in meglio (come se aggiunge al detto di Aristotele) il color nero non si possendo tramutare in alcuno altro, conciosia cosa che qual si fusse serebbe miglior del nero, adunque dinotará forse maria, & follia grande. Ogni uolta che per mal gouerno de chi si fusse, intraueniuua qualche disconcio allu Romani, si uestiuano di tal colore, si addimandauano a trati, cioè inegriti, per la pazzia de suoi Rettori ò Capitani ò Consoli. Aristotele chiama li matti infelici, perche sono senza cognitione delle cose create, et senza color de ingegno. Dalli neri Carboni si eddi, dunque questo colore è stato detto anthracino. Che il nero significa infelicità, de quindi si manifesta, che appò gli nostri antichi erano segnati li giorni infelici con negri lapidi, & che denoti matezza, si comprende per la storia di Herode Sofista, il qual sendo vedono, lui e tutta la famiglia, e casa sua haueua oscurata. Vn suo familiare gli portaua rananelli bianchi lauati, Lucio il uide, & addimandò a cui portasse quelli, rispose esso ad Herode nuo Patrone, digli disse Lucio, che fa ingiuria alla morta moglie,

S I G N I F I C A T O

mangiando cose bianche. Il che come intese Herode, s'auide della sua follia, e come al popolo tutto fauola fu gran tempo di se medesimo auergognato si pentio, & diponendo tal'habito, e con gli altri vsando allegramente da li innanzi. Il Demonaete sono lodati quelli che per morti non vestissero la grammiaia. Questo adunque colore per proprio significato importerà durezza ostinata: & perseverantia in pazzie; viltà d'animo, & poca accortezza.

Il bianco ha suo appetito, & vuole spente.

E Il quarto verso d'altra oppenione che quello del Dicator Serafino, ilqual dice significar purità di core, per questo forse, perche non è tinto, ne velenato da alcuno altro colore, come huomo bianco, è interpretato buona, & schietto, & puro che Persio disse. Quanto sia per me tutte le cose siano di bianco colore gli Sacerdoti casti, boni Poeti, & huomini ingegniosi, e officiosi, & difensori della patria loro, & Seneca fu detto il primo Seneca, perche nacque con la barba bianca (come scriue Cassiadoro, & fu santissimo come altri Seneci furono. Numa nacque con la barba bianca, & Tirreno Tarquino, & furono boni Religiosi, benchè altri dicono non esser nati barbati, ma questo esser stato finto, perche hebbero pensiero canuti in giouenil etade.

de. Io ho riguarda all'vsanza di Egittiaci, & di quelli, liquali inuolgeuano gli corpi morti in bianchi velamenti, come Suetonie dice di Nerone, & come mostra Plutarco nella vigesima quarta sua richiesta, oue è per se, e per l'altrui auttorità di addurre, mostra il bianco esser proprio habito de morti. Quando l'huomo si prima d'ogni liberta da vna carta bianca, a cui si obliga, dicendo, scrui come voi, & ciò che a te piace, ch'io confermarò il tutto. Ne velami bianchi s'inuolgeuano solamente li corpi morti de nobili, per raccogliere il lor cenere separato dalli altri, che con loro erano abbrucciati, come Seruio non inteso disse dichiarando il non chiarito verso del sesto dell'Eneide *Ossa que lecta cado textit Choryneus abeno. Et Virgilio nel 4. dell'Eneide del sacrato tempio a Sicheo, quando dice, Velleribus niueis, festa fronde reuinctum, & Ouidio nell'Epist. pur di Didone, dico Opposita frondes, velleraque alba tegunt. Finito dunque & estinto vn'effetto possiamo vestirsi di tal colore, & Virgilio disse, gli caualli bianchi chiamati leardi dal vulgo, non meritare d'essere eletti per buoni, quando volemo mostrare uno esser fuori di quel che faceua, & cubaua, diciamo questo esser bianco, come sono bianchi li bollettini che per sorte dalla Orna si tranno, & significano nulla eser per il nome di colui, per cui si cauano, e mandasi la carta bianca, a cui mostran esser spacciato il fatto suo. Vulcano è detto il sudco, perche vola con le cane funille, cioè bianche, nõ con le fiamme*

me (come pensarono alcuni) & le fauille spente senza calore alcuno, hanno fatto prouerbio di cosa estinta, onde non senza nota se ne passa il Pet. c'habbia detto fauilla; & sfauillare per scintilla, & scintillare, che scintilla è vna stilla accesa di fuoco, come è detto) fauilla è estinta a fatto, saluo se il Petrarca non hebbe più tosto riguardato di l'vso de Toscani che alla ragione, perche essi usano fauilla, & sfauillare volgarmente come esso usò, & volgarmente et latinamente. Eßer ridotto in cenere significare esser distrutto affatto, niuno è che non sappia, & di quanto mal augurio sia il poluereggiare con cenere le lettere, si fa Vergilio dicendo nel quarto della Eneide il cener nero, pose il cener per la morte, non che il cener sia negro. Il vino come ha li bianchi fiori è giunto al fondo del vassello, & li panni (di che color si siano) come sono frusti, & mancano diuengono bianchi, come il festeuolissimo Martiale motteggiua non inteso nel quarto libro della veste di Attalo lorda ma bianca, cioè rosa & trica, come disse quella di Edilo nel nono; talche li stami già neri fussero bianchi. Freddi sono quelli che freddamente intendino esser stata tal veste, esponendo niueam per freda, non auertendo che'l medesimo poeta altroue per similitudine si dichiara, esso adunque nel quarto disse, Sordido cum tibi sit verum tamen Attale dicit, Quisquis te niueam dicit habere togam. Muro imbianchito per prouerbio è detto vno che hauesse finita tutta la perfettione di cattiuità se perfettione è
nella

nella cattività, come Tullio addimanda le mani della crudel Medea in gestate. la cretata ambitione, cioè dissimulata, parimente in Persio, Plu. chiama More ferinacee, idest neri coperti di bianco ingestati, e fucati hucmini, Agnelli in vista, ma Lupi in fatti, come si potrebbe dire de alcuni che resteno bianco sendo Corbi di dentro, e Mori infarinati. Aless. Magno nel 4. Qu. Curtio, uisto quella sol uolta per la prima hauev paura nella preparatione de gran conflitto con Dario, fece che Aristandro suo Sacerdote in ueste bianca; come in grande desperatione fece orationi alli Dei, come esso gli dittaua. Le porte d'ammorbati si segnauano con segni bianchi. Li candidati ambitiosi non più ammati da uirtù, ma da una uanagloria che nasce da pusillanimità, hauendo perso il uigore uirile dell'animo già inclinati ad honori, & fumi tal' habitouestiuiano. Se notiamo uno come che homai sia fauola al uolgo, & del tutto scornato & uilipeso, Bianchito lo diciamo, e si da un bastone bianco in mano alli pazzi, & uituperati. Liuiio nel 9. lib. parimente descriue uno essercito de Samiti in bianca liurea ornato per mostrarli li nuoui soldati, cioè senza alcuna gloria. Li Dadi gettati con la parte bianca superiore sono dannosi al giocatore, e lo spogliano del suo deposito al gioco. Caridone per li pomi bianchi, che uno l'accoglier ad Alessi, intende uolerlo lasciare cō gran uituperio di esso lasciato. Quando alcuni stami uogliamo ridurre ad un nival candore, ouero li

ba-

SIGNIFICATO

*hauemo ridutti, li chiamamo biancheggianti, cioè tra
 mutati dall'esser loro primo. Ponemo anco biancheg
 giare per dir villania, & far conoscere in tutto li vi
 rij d'alcuno come gli Munai per esser conosciuti da
 tutti, gente furacissima, vestino bianco e perche non
 si veggon li drappi infarinati. Gli serui che erano
 venduti dalli antichi nostri, insegno che non erano
 più di sua libertà, & c'hauuano perduto ogni lor
 potere, con piedi bianchi veniuano in publico. Non
 senza lecita cagione chiamano Albipedi quelli c'hog
 gidì portano le scarpe bianche, indicio veramente
 di seruitù. Plutarco nelle sue questioni attesta per
 Isocrate, che le Matrone Greche vedoue, ò per al
 tro corrotto: e funebre mestitia, dolorose vestuan
 di panni bianchi lauati, per mostrar il suo piacer es
 ser sparito. Il corrotto delle vidue non era se non
 dieci mesi, come Ouid. nel principio de Fastis, & al
 tri Authori ce insegnano, e vesteno bianco per il me
 demo, nel primo de Fasti, dicendo, Idibus a'ba Ioui
 grandior Agna cadit, era bianca perche il bian
 co mostraua la separata vedoua, onde erano detti
 li Idi. Viue appresso Francesi, questo costume che
 la Reina vedoua, dopò il morto marito, è detta da
 tutti la Reina bianca, come priua d'ogni suo be
 ne, e le vecchie Romane, e di molte altre nationi,
 si poneuano vna benda bianca in capo per segna
 che la sua buona etade era fornita, come Virgi
 lio nel viij. disse. Induit albos cum vitta crines, e
 al più delle volte nascendo il capillo canuto, mostra
 essere*

essere fornita, e spenta la giouentute, come per la barba, caluitie, in Italia è vsatissimo, e vso notissimo a tutti, che le case funestate se rimangono superstiti gli maschi, dopò la morte delle femine lasciano li muri discoperti, & bianchi solamente tolto via ogni apparato da Tapeti, & de altre robe. Benche il sopradetto Herode mostri esser stata altra vsanza altroue, ma qual terra tal vsanza (come è prouerbio) si parla non di quello che se fa, ma di quello che si deuria fare, per la medesima historia ancora si comprende il bianco esser segno di allegrezza, come nelli sacrificij di Cerere, di bianco habito si sacrifica. Leggi nelli Fasti Ouidio nel primo, che non mi piace. Come comandò il suo Padre a Theseo, che tornando con Vittoria, alciasse le bianche vele. Virgilio nel 3. disse *Ascamus clari condet cognominis Albam*. Il seme che crea è bianco inciascun luoco, & in ogni animale, non come volle Alberto Magno nelli orientali popoli, negro. Nelle solcennità de gli spettacoli del quinquertio Atheniese (come scriue Luciano nel Nigrino, d' vogli dire nelle lodi Filosofiche) si vede esser segno d' allegrezza, che non era lecito ad alcuno esser presente a quelli ch' hauesse la ueste tinta di qualche colore, che bisognaua quella esser bianca. Questo colore potrebbe hauer riputatione, e per le corone de gli antichi Re, che eran d' vna bianca fascia, come anche Tullio nel primo delle leggi dice; Il color bianco specialmente è decoro massime nelli reami,

S I G N I F I C A T O

Mi, è come per li bianchi capilli gli Crètensi diedero ad intendere, ilquale uso quanto sia folle, e uano mostra Plinio nel xl. capitolo del libro ottano la onde disse M. Cino da Pistoia.

L'anima stride

Sol perche morte mai non la diuide

Da me, com'è diuiso

Da lo gioioso riso,

Et d'ogni stato allegro

Il gran contrario, ch'è tra'l bianco e'l negro.

Ma li più, & miglior Auttori taccuinceno in prouare il bianco essere habito tristissimo, come li Tironi Soldati nestiuano bianco & quelli (come cegna Vegetio) erano detti candidati, in segno che ancora non haueuano imbrattate le mani honoreuolmente di sangue del nemico; e portauano vn scudo bianco insegno, che egli erano come una charta bianca; sopra laquale niente fusse scritto, perche non haueano adūque fatta cosa alcuna degna di memoria, portauano tal scudo. Perche disse Persio Poeta del giouanetto che nouamēte intraua alla virilitate, che hauea il candido Umbone, cioè il bianco scuto, & Virgilio disse, scuto senza gloria, che hauea il scuto bianco. Come dicemmo simile alla bianca charità, gli semplicetti fanciulli. Sopra gl scuti si scriueuano li generosi fatti, come per Epaminonda si chiarisce, e Othriade, liquali morendo scrissero le loro uittorie sopra gli scudi suoi. Il bianco nel significato de sogni pronuntia bene, ma il sognare souentemēte

in-

inganna. Virgilio, perciò nel fine del 7. disse, *Picti scuta labyci, mostrando il soldato glorioso per la pittura del scuto, ma altroue. Puraque interrita parma, e della bianca e pura hasta di Siluio nel 6. come che altri altrimenti ispongono tali luoghi.* Odo alcuni interpretare il bianco per segreto, come esser può se più si discerne il color bianco che altri, in ogni tēpo, & in ogni luogo? Platonici addimandano la Luna bianca, & argentea, & eburnea, come l'Ouidiana Sapho, perche co'l suo lume bianco illumina le notti, Nel notturno tempo, & nelle tenebre le cose bianche rendono luce, insegnarono li maestri di campagne elegger li cani pastorali di bianco colore, acciò che fussero visti, & temuti da Lupi & da ladri, & da Lupi differenti. Per la naue si denota poco segreto, conciosia che si dice prouerbialmente, che mai non si puote tanto coprire li retrimenti di natura, & lezzo sotto la neue, che non si scopra, & giungendo la neue e scacciata la estate a fatto a fatto, & l'Autunno, tal che ogni animale si riduce per forza alla grotta, & alla capanna, & mentre che essa sia in terra ogni cosa ingramisce. La schiuma del turbato mare, & adirato Gione, venuta in colmo è bianca, che vinto da la ira, ha perso ogni suo potere. La schiuma de' vasi non val nulla. è bianco, cioè pallido Plutone fuori di speranza di Reque, dicendo, *Virg. Pallidus orcus.* Ogni licue macchia più si vede sopra il bianco che sopra ogni altro colore, gli antichi chiamauano lepizzo il pan-

S I G N I F I C A T O

no bianco: & gli latini, suaso, perche facilmente fusse persuaso a tal colore da ogni piccola macchia intento, mutarsi in altro colore, & cangiare la sua pristina bianchezza; & questo è l' vero. Cid che altrimenti del panno suaso persuadeno li Lettori.

Il giallo hà sua speranza rinascente.

GIallo non è altro che quello, ilquale Latinamente addimandiamo Croceo, & flammeo, & volgarmente ranzato, benchè il volgo no'l pensi. A tutti è manifesto l'aurora vestirsi di tal colore, quando apre le porte al giorno. Virgilio nel principio del vii. *Aurora in roseis fulgebat lutea bigis.* Luteo colore è croceo, cioè giallo, come mostra in Salonino Virgilio dicendo, *Croceo mutabit vellera luto,* & il Giallo, voleno alcuni esser detto quasi già l'hò, cioè sono in speranza di hauer quanto desidero. Il pìco martio angello di ottimo augurio, è di tal colore, la maggior parte delle sue piume, & è alquanto simile all'oro, ilquale più allegra, & più speranza dà all'huom che tutte le altre cose. Non senza ragione, adunque gli Attheniesi addimandarono Aurora speranza; perche nel nascer di quella insieme co'l giorno ogni cosa si rinouella. Ilperche se incominciaremo nuouamente a sperare alcuna cosa già persa, di tale habito vestircmmo. Mi souiene che'l mio Mantouabo Homero (come colui

et lui che d'ogni dottrina era capacissimo (spesso
 nella sua opera da douero, e maggiore) che così me-
 rita esser chiamata più tosto la Eneide, che la
 Georgica) induce la speranza rinouarse nascendo
 l'Aurora alli soldati, & nauiganti, come etiam-
 dio il medesimo fa le vele di Charonte, non di altro
 colore, perche il Ferrugineo è il medesimo che è il
 giallo, che quando vn ferro è stato dal ruggine op-
 presso, e poi vien fregato, piglia simil colore, qual
 è il Croco, come Ouidio mostra delli caualli di Plu-
 tone rubbator di Proserpina. Benche molti di altra
 oppenione si ingannino pensando, ferrugineo colore,
 esser il verde scuro. Il color del Melle, & delle
 Api, & della cera, è tale. Et appo gli Egittiaci,
 dipinte tutte tre queste cose mostrauano nouata spe-
 ranza. Per giallo disse Virgilio, li giacinti ferru-
 ginei. Caronte già uecchio si, ma di una vecchiez-
 za verde, (e dirò così) la qual ringioucniua di di-
 in di, meritamente pose alla sua cimba tale insegna,
 & vela, benche Seruio per sentire altrimenti. Il
 qual uso tolse Virgilio nõ inteso, dalli Egittiaci, che
 chiamauano il loro portinai Charonti, & à tal gui-
 fa erano vestiti. Plauto nel soldato glorioso non in-
 teso da vn capelletto, chiamato causia, ad vn noc-
 chiero di tal colore. Le matrone Romane nuoua-
 mente maritate, usauano per ornamento del capo
 suo vn velo detto Flammeo, di colore tale per mo-
 strar la sua speranza di far frutti, del qual ornato
 parlò Virgilio nel primo dell'Eneide sopra, il verso,

&

S I G N I F I C A T O

Et circumtextum croceo velamen Achaute. Et Hebrei aspettando (benche in danno sempre aspettinò) le pristine sue forze ricouerare con la venuta del già venuta Messia, hoggidì in molti luoghi dà tal colore il capo suo adombrano, *Et* se quello rifiutano, fanno lo per non essere conosciuti, e vituperati dalli Christiani. Chi sperasse anche se con la sua fermezza, e magnanimità de poter durare fatiche, pericoli, *Et* infortuni, senza mai rendersi vinto, meritamente per sua insegna, pigliarebbe tal lacca.

Cuopre il Taneto in se saggia sciocchezza. Castaneo, il quale leuata la prima sillaba, dal volgare taneo, si dice, la onde chiamano balio castagna il cauallo di tal mantello, il colore impiumato in Nonio è tale, altrimenti è detto leonato, è inuecchiata opinione del vulgo, che mostri tedio, e pensiero, non con poca molestia di animo, con che ragione questo a lui sia persuaso, veggala esso, io so in lingua Greca da volgari esser chiamato taneo, colui il quale sotto specie, *Et* coperta di pazzia, sia sauiò, e in cui sia (come disse Martiale) pura simplicità, quale si vede nella bellissima, e gentilissima, e valorosa Signora, La Signora mia madonna Catherina Piuuena, Gentildonna Vicentina, li cui gentileschi costumi, *Et* gratia rarissima, *Et* grauità prudentissima, e tale e tanta, che quantunque tal colore per se nou fusse degno di alcuna laude, per bauerlo per sua insegna tal Donna, diuenta d'ogni altro più laudabile.

dabile. Questa parola tamio, non è voce differente di tal significato, onde forse è venuto per corrottione tanto, il perche saggia sciocchezza hò detto, per ilqual significato mostrerò non senza ragione, & giudizioso parere esser così. È detto leonato, dal color del leone; ma dobbiamo sapere che li Leoni non son di tal colore, se non, quando nella ultima vecchiezza sua sono canuti, & fanno come nella favola di Esopo delle Simie, & de Leopardi si legge, che quando non ponno col corso, pe' l difetto delle mancanti forze pigliar le fere, astutamente come morti stanno stesi in terra, & massimamente in luochi petrosi al color simili. Le fere nõ auertendo quelli nascosti, ouero credèdoli morti, sono fatte presaglie. Al più delle volte lo Rè di Francia inuittissimo, e altri Signori Francesi d'ogni nobiltade illustri, e il gran Turco veste di tal colore, come il più graue sia, e il più honore uole, e più bello che tutti gli altri, e più conuenue alle Principi, alliquali è doppo vegghiare dormèdo. Questo colore è il perso, come Toschani chiamano, benche altri altrimenti sentano, ma io sopra Verdi panni sanguigni oscuri, ò persi, appresso il Petrarca mostrerò esser come dico io.

Questo colore adunque significherà segreto, & è conuenueolissimo allo Amante tacito, che più che alcun altro dee esser segreto. L'Amante come ce insegna il Petrarca nel Sonetto solo & pensoso, & Virgilio, che nel sesto libro troua li amanti in segreti colli.

Il Morel, morte per amor di-
sprezza.

Cosi è il parer mio per l'Ethimo. della uolgar voce, Morello quasi amor è ello ò quasi p amor more ello. Latinamēte si potrebbe chiamare moreus dalle more, idest; a moris fructibus. Colui adunque a cui par bel morir per amore della sua Signora, così veste, come nelle assise Spagniolle si riserba. Li Signori, & li Rè antichi di morello di Grana uestiuano per corrotto, in segno di animosità, e fermezza, che quantunque fussero priuati della cosa amata, non perciò perdeuano l'ardire. Tal dunque colore importa constantia, magnanimità, eccellenza, maturità, senno, & consigli & è conuenientissimo ad eccellenti Dottori pieni di grauitade, & a gran Prelati è proprio, & vero habito.

Chi veste beretin gaba la gente .

SE a Seruio si credesse sopra quel uerso. Nec gemit re aerea cessabit turtur ab ulmo, questo colore sarebbe detto aereo, pche la Tortorella è berettina, se anzi non è nera come l'Ouidiana Sapho dice. Et niger a uiridi turtur amatur aue. Seruio è da veder nel iij. della Georg. supra color deterrimus albis. Aquilo colore può esser detto (còe nota Sesto Pomo.) Perche tal colore nulla hà di quello che n. stra, hora ti par

par bianco, & non è bianco, hor' scuro, e non è scuro, & così pare d' altri colori, & non è. Si può dire di lui quel che fu detto di Periclimeno, che rappresenta ogni cosa se non quel che è, & è ogni cosa, se non quello che rappresenta, che tal habito conuenghi ad ingannatori. La Etimologia volgare lo dimostra, che è detto berettino da barrar per barcare verbo, cioè ingannare, & Bertino quasi baratino. E vn detto in bocca del Lombardo volgo, a modo di rima, a guisa de volgari germanici, che hanno li prouerbi suoi, de cadentie simili. Dio mi guardi di Mula che faccia hin hin, cioè che a modo de caualli nidrisca, perche è pessima, & da Donna che sappia latin, e da Borea, e da Garbin, & da huomo, che veste Beretin. Hoggi molti si ammantino di Beretino, fingèdo portar quello per uoto fatto, ma lo fanno astutamente per non volere, o più tosto per non poter pompeggiare nel vestirsi d' altri colori, tal che dicesi in Lombardia quel l'esser giunta al Beretino, che sia pouero segreto, e uolia esser creso, un Creso, ingannando altri, benchè più se stesso che alcun' altro inganna finalmente.

Amoroso piacer, hà l'Incarnato.

Questa colore oltre che hà la voce de la carne, alla medesima si rassembra tal Lacca. Colui adunque che s' hà Incarnato, a hauuto l'ultimo guiderdon dalla amica sua maritamente di tal insegna

SIGNIFICATO

si farà notabile. chi anche si gode, & trasulla di morire da morte, & nell' amoroso foco, come Salamandra viue in gioia, & come oro nel chrisollo si affina conueneuolmente porterà tal colore.

Il Mischio mostra Bizzaria di testa.

Misto, cioè mescolato, significa corrotto. Greci chiamano bizzari; c'habbiano la mente di molte contrarietà corrotta; in tal colori son molti fiocchi quasi atomi di diuerse specie varij; come nel collo della colomba comprendea *Accefila*. Adunque (qui vsaremo il verso di Dante) qual è colui che di suol ciò che uolle. *Vole, e non uole, & seco insieme contrarie cose mischia, & nel volere di diuerse voglie addobarasi di tal colore sendo vno & molti.* quel color Mischio chiamato marmorino dalla similitudine del marmo, e altri mischi de colori simili a pietre, ò a cauerne dimostrano fermezza.

Il Torchino ha'l pensier molto eiuato.

IO non so perche questo sia persuaso a molti che per tal colore gelosia si significhi, & me è ben manifesto, che *Isida* Dea tanto honorata dagli antichi, quanto mai in superstitione fusse altro Dio hauea gli habiti, e ornamenti de suoi Sacerdoti Torchini, cioè

ciò del colore, il qual hà il lino nelle campagne, quando fiorisce, non bianchi (come pensa il volgo) per eccitarli con tal colore a leuare la mente alle cose alte, & diuine, & hauer la mente pura al cielo, come era tal colore, & questo ce insegna Platone, Persio nella prima Satira mostra questo colore essere de huamini che a cose di grande importantia, aspirano, oue della Iantbina veste parla, che tal colore è il Ianthino detto anche Hiacinthino. Colui dunque che contempla le cose celesti, e aspira a cose grandi, meritamente di tal habito addobarassi. Il Cert. disse Cicerone, desiderando la Reina hauer per sua, e conoscendo quella impresa esser ardua e difficile, di tal habito si ornò, e perche chi affetta cose grandi, facilmente sospetta, e teme massimamente in Amore, (che Amore è cosa piena di sollecità paura) per tal colore può interpretare sospetto, e tema. Onde non solamente significa gelosia, perche tal timore si estende vniuersalmente, ma il primo significato è più chiaro.

Chi hà fede, e signoria d'oro si vesta.

L'Oro quanto più nel foco hoglie, tanto più si affina, Tullio nel ix. delle Epist. nella Epistola Delectauerūt, mostra in che modo l'oro si conosce al foco. Et Ouid. nella 4. Elegia del primo de tristi, e Pindaro nelli himni. Theogni & altri grauissimi Auctori. Dominio anche mostra, perche a tutti è noto

C 3 quanto

SIGNIFICATO

quando grande Reina sia la pecunia, il color dell'oro non è giallo, ne rosso (come pensano alcuni) ma Flauo tra il rosso & verde, come il Vitello, cioè il Torlo dell'ouo. Onde venne quel prouerbio del sognatore. Nihil de vitello, non mi hai mandato mica di oro, & secondo la veritate, tal colore si douria dire Rouano (come ne insegna Plauto) come che il Rouano sia chiamato così dal luogo oue si fa in specie panno quasi nero finissimo, Rouano è citade de Armenia suddita al reame di Franza, Acrone nella xxvij. Canz. del iij. di Oratio mostra Rouano esser nero. Onde non veggio perche alcuni dicono Rouano il Leonato carico di colore, cioè simile al negro, se non per questa causa. Ma Plauto è di maggior authorità.

• L'Argentino dimostra esser gabbato.

Così come l'Argento è defraudato dal pregio dell'oro del suo valimento, & benchè sia precioso, non è però come l'oro, così colui che con qualche coperta vien deluso, a me pare honestamente di tal foggia poter si ornare, & che questo sia il proprio colore de veri amanti tormentati come per il fiore calta del Mantouano Pastore si comprende, & per il testimonio del Maestro de Amanti, & di Oratio di tal color parlando, che pallido, & il che è proprio di amanti, per questo Venere ha la Caretta sua

Sua di Auorio, & la Luna, la quale con gli amicheuoli silentij fauorisce nella notte alli Amanti quanto può, e si mostra conforme alle lor passioni, adorna la sua di Argento, & l'Ventre dimostra qual sia il proprio color di sospirosi amanti per le insegne del suo bel Carro.

Al Verde gial poca speranza resta.

DI sopra hò chiamato giallo quello che addimandano rangio. Altra cosa è il verde giallo, il qual colore tosto perde il suo vigore, & le herbe truninate da animali, quando quasi affatto hanno perduto il suo succo, non sono differenti da queste. Persio Poeta dottissimo, il quale è vn sol libro più nomato, che il gran Marso in tutta l'Amazzoneide, schernendo, & beffando vno il qual simulaua il prodigo, disse. L'altra tua biada è in herba, così Helena Paride appresso Ouidio la tua Messe è in herba incerta, & Oratio a Mecenate, nel primo libro delle Epistole, disse, la biada ha ingannata la speranza. il Petrarca. Nel dolce tempo della prima etade, che nasce vidi, & ancor quasi in herba la fera voglia, perche mentre le biade sono in herba, massime ancor tenerelle, non hanno color di verde scuro, ma di verde giallo, tal che il volgo Italico, ouunque tu voi suol chiamar sbiano, ciò è habbi preso il suo vigore, come sono le biade i teneri calami. Lombardi dunque Contadini quando vogliano dire, Dio sa

S I G N I F I C A T O

*che sarà, e non hanno ardire di sperare, dicono an-
 cor le biade non son ben verdi. Alcuni pensano, nè
 senza buono, e giudicioso parere tal color importar
 varietà de cose. Per questo forse di Giuristi coprono
 il Codice volume, che de diuerse cose tratta di color
 verde giallo al più delle volte. Questo mi è paruto di
 dire de colori, a coloro, a chi parea strano quanto di
 prima ne hauesse detto, solamente, perche io contra-
 dichì al vulgo. Allì quali s'io piaccia o nò, poco mi
 curo, contentandomi che quello che io hò detto non
 l'hò detto scioccamente. Nè si pensi veruno, me non
 sapere tutti li colori, dequali hò fatta mentione, ha-
 uer diuersi nomi appresso diuerse genti nè ch'io sia
 poco esperto di Arist. & del Ruelio, questi che noi
 chiamiamo colori, non esser veri colori, che dal ne-
 ro in fuori, & croceo giallo, gli altri non sieno cressi co-
 lori, e li colori esser cosa accidentale. La cui causa, e
 origine onde proceda, non penso potersi trouare, ben-
 che alcuni Phisici per suadino, & in questo si van-
 tano, come Lucrecio nel 4. So quali colori siano prin-
 cipali nell'ottauo cap. del xxi. di Plinio, & quanto
 confusamente parli di questa materia Mario Equico-
 la ne gli suoi Amori, & ch'io non sappia le differen-
 tie delle fattioni, & parti antiche Prasina & Vene-
 ta, Alba, & Russea, Russea era la turba di fantarie
 Cerulea, di caualcanti, come mostra Seruionel prin-
 cipio dell'Encide come hoggi è tra Guelfi, & Gibelli-
 ni, delli quali in breue sano per publicare un mio trat-
 tello, & libretto. Il color prasino è questo verde
 giallo,*

giallo, per le fattioni prasina e veneta dissimili di colori, si mostra quanto il verde giallo sia differente al verde scuro. Oltre ciò non vorrei ch'alcuno pensasse me non sapere potersi dire altrimenti contra quello, ch'io ho detto. E che de colori dica il Thilesia, & Marcello Fiorentino, & il Falcone in suo Sonetto. Perche soniua cosa essere, laqual non habbia cōtra ditione. Ma hò detto, quanto hò detto, come dicono li solutori de problemi, quanto a me ne paia, non quãto altri potessero dire. Donato dice il color bianco venire all' animo lieto, il color nero allo affannato, il rosato al ricco, il rosso al pouero il color rosato, è detto quasi rosaceo, perche auegna che delle rose siano varij li colori, pur il color della rosa è tenuto il rosso, come chiunque vuol lodar vn bel volto bianco, e ver meglio, dice esser rose, lequali nuotano nel latte, & (come dice Varrone) hò detto quello ch'io pensi, non quello in ch'io contendi, a me pare nondimeno, che volendo l'huomo accoppiare insieme colori che diletino all'occhio, nõ hauẽdo rispetto al significato, ma alla conuenientia, & adberentia de colori, porrà insieme il berettino col leonato, il uerde giallo secondo il vero nome, con l'incarnato, o rosso, il turchino col rangio, il morello col verde scuro, il nero col bianco, & il bianco con l'incarnato, & se più che dui, o tre, o quattro ne porrà insieme, debbe guardare di piacere all'occhio sopra il tutto, allaqual cosa nõ haurà rispetto chi vorrà cō colori nõ delectar ne se, ne altrui, ma isprimere il suo concetto, & asserto, ma in vero

SIGNIFICATO

La varietà de colori di molte specie usata di chi sia, in vn solo habito, dimostra vna mente molto bizzarra, & piena di varij appetiti. Il porre molti colori insieme in habito femineo, è tenuta portatura di meretrice dagli Giuristi. Demonstrate come (scrive Plutarcho) beffò la ueste de molti colori vergata per fin in l'huomo da buon tempo, quãto più è disdiceuole tal varietà appresso persone graui? benchè ogni regione hà il suo uso (come dice il Mantouano Homero nel fine dell'ottauo Libro) *Incedunt victæ longo ordine Gentes. Quam uarijs linguis habitu tam uestis, & armis.* La veste diuisata niente altro che diuisione significa, la quale hà con gli altri, & con se stesso chi la porta. Chi anche volesse a qualche bello modo isprimere il suo concetto massime in cose di amore hauerà per l'infra scritti significati, dame raccolti varij soggetti.



LVOGHI DI VARI AVTTORI
dichiarati della operetta de colori.

Pr. P. Quando mia speme già combattuta al verda.

Mart. Sordida cum tibi sis, uerã tamẽ Acta dedit,

Quisquis te uineam discit habere togam,

Orat. Purpurei metuunt tiranni,

Ouid. Pallida proiecta flere per ora roma,

2 Sparsos Germania crines, Cortigit.

3 Membraq; uinxerunt tictis ferrugine pãpis.

4 Idibus alba Ioui grandior Agna cadit,

Plaut. Permittam crinem optimum est,

Scrit. Te martiris candidatis labatur exercitus.

2 Nigra sum sed formosa filia Hierusalem.

Virg. Stant manibus aræ Ceruleis mæsta uittis.

2 Caput Glauco contextit amictu.

3 Neue rubentes Vre foco caneros.

4 Cum uere rúbenti Candida uenit auis,

5 Purpurea que super uestes uelamina nota.

6 Vobis picta croco & fulgenti murice uestis.

7 Ossa que lecta cado texit choryneus aheno,

8 Picti scuta labyci.

9 Plura que interita parma.

10 Et circumtectum croceo uelamen acantho.

PRO-

PROVERBI IDIOMI

volgari isposti.

- 1 **Esser giunto al verde,**
- 2 **Esser giunto alle frutte,**
- 3 **Esser giunto alla nosetta,**
- 4 **Essere al cane,**
- 5 **Essere bianco,**
- 6 **Le biade anchor non son ben uerdi,**
- 7 **Terra negra bnon pan mena, è falso.**

Il fine de i significati de' colori.

